SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 47
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-945

Giovedì-Venerdì 24-25 Febbraio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via B. Teresa, 7, tel. 42-059 - 45-065. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riticca di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 209, Semestre 109, Trimestre 58. - C.C.P. N. 8/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un fattore negativo in Europa

Battaglia grossa in vista alla Camera francese per la discussione della politica estera

Il "Fronte popolare„ vuole imporre al Governo le direttive sovietiche - Chautemps fra due fuochi

Parigi, giovedì sera.

Alla Camera francese sarà aperta domani la discussione sulla politica estera. Il gruppo radicale, che si riunirà oggi, ascolterà il punto di vista del Governo mediante le dichiarazioni di Chautemps e Delbos sui vari problemi internazionali e specialmente sull'apertura dei negoziati anglo-italiani. La delegazione dei gruppi parlamentari di sinistra ha ottenuto udienza da Chautemps per oggi alle 18. Il gruppo socialista si è già pronunciato ieri contro ogni politica di pacificazione e di collaborazione. Quale sia la posizione del gruppo comunista è superfluo dire, dal momento che esso deve eseguire alla lettera le istruzioni di Mosca. Tutto il Fronte Popolare è dunque mobilitato per opporsi al nuovo orientamento della politica inglese tracciata da Chamberlain e approvata dalla grande maggioranza della Camera dei Comuni.

Tra i due estremi

Il Governo, malgrado i suoi esercizi di equilibrio, non potrà nascondere che vi è un abisso ormai fra l'Inghilterra e la Francia. «L'imbarazzo dei Ministri francesi — scrive il *Jour* — è costituito dalla loro mancanza di coraggio e di mezzi per agire. Servi del Fronte Popolare, il quale non è più che una finzione parlamentare, essi rifiutano di vedere la realtà che Chamberlain ha messo in evidenza ed ha fatto accettare dal suo paese».

La diplomazia francese, mentre è spinta dalla unanimità degli sforzi di sinistra verso le avventure, non riceve dalle forze di destra avvedutezza di consigli con pari unanimità. Nei ranghi nazionali, come al solito, vi è la più completa babele. Il *Figaro* raccomanda di «attendere l'evoluzione dei negoziati anglo-italiani» pur riconoscendo che «il vizio della politica estera francese è causa di tutte le sue disgrazie è che essa è rimasta immobile su un sistema, perdendo ogni occasione di rettificare le sue linee secondo le circostanze».

L'*Epoque* si trova, come sempre, in linea con Mosca e, partendo dalla illusoria presunzione che la Francia disponga in Europa di un «immenso capitale di sympathie», invita la Francia stessa a prendere risolutamente la testa «dell'impero morale» che tali amicizie costituirebbero. Come vedete, tre giornali — *Jour, Figaro, Epoque* — consigliano il Governo in senso profondamente diverso. Se citassimo altri fogli, nazionali o radicali, aumenteremmo ancora la confusione.

Campagna astiosa

Per conseguenza la responsabilità delle errate direttive della politica del Quai d'Orsay è imputata non solo ai partiti di sinistra, ma anche a quelli di destra e, forse, di più a quelli che a quelli. Il risultato è quello che indica il *Matin*: «Più si va avanti più il cerchio francese si restringe, per cui, se non si fa attenzione, finirà per essere esclusivamente un cerchio franco-russo, cioè il cerchio segnato dalla mafia internazionale».

Senonchè la Francia si estrania ogni giorno più dalla partecipazione alla cooperazione fra le Potenze occidentali e assume la grave responsabilità che deriva dall'irrigidirsi della «folle politica del Fronte Popolare ove la passione ideologica — come ha ben detto Flandin — prevale sull'interesse nazionale più evidente».

I giornali governativi continuano la loro astiosa campagna contro Chamberlain, nella quale troviamo associato, senza sorpresa alcuna, il famigerato Fortinax dell'*Echo de Paris*.

I buoni rapporti fra Italia e Inghilterra

«contributo alla pace europea»

Londra, giovedì sera.

L'ex-Ministro degli Esteri sir Samuel Hoare, in un discorso pronunciato ad un pranzo offertogli dalla Camera di Commercio di Londra, ha detto che il paese non può dubitare della integrità del Governo, il quale non è affatto disposto a credere nella inevitabilità della guerra. E' per questo che il Governo giudica necessario tentare seriamente di fronteggiare le cause di divergenza con altre nazioni per eliminarle con onore per ambe le parti. Il Ministro ha concluso augurandosi che le divergenze con l'Italia, mediante le imminenti conversazioni, siano dissipate ed ha affermato che questo sarà un contributo notevolissimo alla pace europea.

Succederà a Eden?

W. S. Morrison, Ministro inglese dell'Agricoltura, che, secondo alcune impressioni, pare destinato a succedere a Eden agli Affari Esteri, dopo la «reggenza» di Lord Halifax. Tale supposizione è sorta in seguito all'incarico dato da Chamberlain a Morrison di riassumere la tesi del Governo nel dibattito ai Comuni

L'aumento in Francia delle spese militari

Parigi, giovedì sera.

Ieri si è riunito il comitato segreto della difesa nazionale, che ha esaminato la possibilità di aumentare la potenza militare della Francia.

Nelle somme esercizio le spese militari saliranno a 23 miliardi (11 per l'esercito, 7 per la marina e 5 per l'aviazione), dei quali 12 forniti dal bilancio e 11 da prestiti. La C... autonoma nazionale, di cui si progetta la creazione, sarà dotata di un primo fondo di 15 miliardi e poichè i crediti del bilancio resteranno, grosso modo, quelli del '37, saranno consacrati in realtà 4 miliardi di più alle spese militari nel 1938. Questa somma supplementare sarà in prevalente misura assorbita dalla marina (1.700 milioni) e dall'aviazione (1 miliardo circa).

La Germania accetterebbe il piano britannico per il ritiro dei volontari dalla Spagna

BERLINO, giovedì sera.

Radio Berlino trasmette con la sua emissione delle ore 12 la notizia secondo la quale in ambienti competenti si apprende che il Governo del Reich ha deciso di accettare il Piano Britannico per il ritiro dei volontari dalla Spagna e che la comunicazione di questa decisione al Comitato di «non intervento» è imminente.

GIORNO PER GIORNO

Schuschnigg

Stasera alle 19 il Cancelliere Schuschnigg pronuncierà un discorso sulla situazione interna ed estera dell'Austria. Il discorso avrà una grande importanza ed è vivamente atteso.

Il colloquio di Berchtesgaden con Hitler, il rimpasto del Governo, l'ascesa dell'attuale Ministro degli Interni Seyss-Inquart, l'amnistia hanno provocato nella stampa antifascista giudizi e previsioni errati.

Prima, come dopo Berchtesgaden, l'Austria era e rimane uno Stato indipendente e sovrano. Questa indipendenza non implica la necessità per l'Austria di essere un Paese nemico della Germania.

Tra Germania ed Austria non è avvenuta nessuna «unione» nè palese nè segreta, si è fatto un nuovo sforzo per creare migliori rapporti di vicinanza tra i due Paesi.

A queste direttive si ispirerà il discorso di Schuschnigg, che riconfermerà nella forma più solenne che l'Austria è uno Stato tedesco libero e sovrano.

Ottimismo

A Londra ed a New York, a Parigi e ad Amsterdam, a Bruxelles ed a Zurigo si nota un netto movimento di rialzo nelle Borse. Soprattutto i fondi pubblici sono fermi, con quotazioni più alte. In aumento anche i prezzi delle materie prime, soprattutto i metalli. Anche per i metalli la pace è un miglior affare della guerra.

il lettore

Chamberlain e Halifax

Il Primo Ministro d'Inghilterra, che è accompagnato dalla consorte, conversa con Lord Halifax nel Parco di San Ciassomo dopo la seduta ai Comuni

Il nuovo Gabinetto austriaco

Il Cancelliere Schuschnigg apre la prima riunione del nuovo Gabinetto austriaco

Spionaggio sovietico a Londra

I piani dei cannoni da marina trafugati da un impiegato

La casuale scoperta dovuta alla improvvisa morte della spia - L'"Intelligence Service„ mobilitato - Chi ordinò il furto?

Londra, giovedì sera.

Mentre — nonostante l'acqua gettata sul fuoco dello scandalo dai giornali e la crisi ministeriale — l'opinione pubblica è tuttora vivamente impressionata per l'affare del processo di spionaggio conosciuto sotto la sigla di «Miss X» e molti ancora imprecano contro le intromissioni sovietiche negli ambienti militari britannici e l'opera di spionaggio della G.P.U., ecco un altro fatto misterioso che affiora nel più inaspettato dei modi.

Eccone intanto le prime notizie, quali si possono avere malgrado l'immaginabile riserbo delle autorità di polizia.

Importanti documenti, riuscenti i particolari della costruzione del più recente tipo di cannone da marina inglese, sono stati trovati ieri sera nelle tasche di un vecchio assai anziano, morto improvvisamente nella stazione della ferrovia suburbana di Tennington, presso Londra. Si può immaginare come tale ritrovamento abbia messo in allarme i primi poliziotti accorsi.

L'individuo è stato più tardi identificato per un impiegato del Laboratorio ricerche dell'Ammiragliato, tale Edwin Chapell.

Un'inchiesta è stata subito aperta per stabilire le ragioni per le quali il Chapell portasse con sè i documenti e come ne fosse venuto in possesso.

Qualche giornale pensa che il Chapell fosse implicato in qualche affare di spionaggio e dice che l'Intelligence Service sta cercando di accertare se l'individuo non fosse in relazioni con l'Ufficio di spionaggio sovietico a Londra, la cui esistenza è stata rivelata nel corso dell'inchiesta attorno alla scomparsa di documenti dall'Arsenale di Woolwich.

Secondo alcuni non si esclude che il disgraziato Chapell non sia morto in modo naturale, ma che la sua fine sia stata provocata. Si sospetta difatti che egli, dopo aver portato in chiesa quale luogo misterioso i preziosi documenti — ove essi sarebbero stati fotografati — sia stato avvelenato. Egli cioè avrebbe dovuto — nella intenzione dei suoi «padroni» — riportare i piani colà di dove li aveva sottratti.

Poi sarebbe venuta la morte «per sincope». In tal modo non soltanto si sarebbero avuti a disposizione i piani che interessavano, ma si sarebbe tolto di mezzo anche la sola persona che — pentita — avrebbe un giorno potuto rivelare all'Ammiragliato il fatto, mettendo i tecnici inglesi in guardia.

La Confederazione del Lavoro vuole l'espulsione di Trotzki dal Messico

New York giovedì matt.

Si apprende da Città di Messico che il Congresso della Confederazione generale del lavoro ha chiesto l'espulsione di Trotzky, accusando l'ex-capo bolscevico di non aver rispettato le condizioni sotto le quali era stato accordato nel Messico. Diversi oratori hanno qualificato l'ex-capo dell'esercito rosso come «agente del fascismo internazionale».

Il plebiscito romeno si svolge nella calma

Bucarest, giovedì sera.

Alla è di stamane è cominciato in tutta la Romania il grande plebiscito con il quale il popolo romeno è stato chiamato ad approvare la nuova Carta costituzionale, promulgata domenica mattina. Vi partecipano, come è noto, tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni, per cui si ritiene che davanti alle Sezioni di voto affluiranno, nella giornata odierna, più di 4 milioni di elettori.

Le operazioni si svolgono nella massima calma. A Bucarest hanno votato stamane in massa tutti gli impiegati statali, parastatali, comunali ecc. Alle 11 si è recato a votare il Patriarca Miron Cristea, Primo Ministro, accompagnato da tutti gli ecclesiastici del Patriarcato. Notizie dalle provincie assicurano che la partecipazione è quasi unanime. Nei Comuni rurali le masse si presentano alle rispettive sezioni cantando gli inni nazionali e con le musiche in testa. Nessun incidente viene finora registrato ed il numero delle astensioni è minimo.

Vivissima attesa in Austria per il discorso Schuschnigg

Il Cancelliere guarda con fiducia all'avvenire

Vienna, giovedì sera.

La storica sala del «Reichsrath» sarà stasera teatro della grande manifestazione patriottica della Dieta federale, alla quale il discorso di Schuschnigg costituirà il coronamento.

La sala, che può ospitare 1200 persone, è stata riccamente addobbata. La caratteristica croce del Fronte patriottico austriaco campeggia in fondo alla sala, sormontata dall'aquila bicipite, simbolo della sovranità austriaca. Ovunque drappi rosso-bianco-rosso, che girano lungo le tribune e descrivono nell'emiciclo archi in cerchio, separando i deputati dal pubblico.

La popolazione manifesta vivo interesse per l'avvenimento che segna indubbiamente un'epoca storica nella vita del popolo austriaco. I commercianti hanno anticipato l'ora di chiusura per consentire ai lavoratori di riunirsi sulle piazze, dove sono stati installati numerosi altoparlanti. I teatri statali resteranno chiusi, mentre quelli privati radiodiffonderanno il discorso del Cancelliere prima delle rappresentazioni.

Il colonnello Adam, capo dell'Ufficio stampa federale, ha dichiarato che il Cancelliere «guarda con grande fiducia verso l'avvenire» e che egli ha sorriso quando gli è stata riportata la voce di sue possibili dimissioni. Schuschnigg avrebbe anzi aggiunto: «Sarebbe una sciocchezza, specialmente ora che abbiamo superato lo scoglio pericoloso».

Il generale Pershing in condizioni peggiorate

New York giovedì matt.

Telegrammi da Tucson, nell'Arizona, dicono che le condizioni del generale John Pershing sono peggiorate e vengono ora giudicate serie.

Un treno in un canale

Cinquantaquattro morti e quarantotto feriti

Il sinistro sarebbe stato causato da un attentato di dinamitardi?

New York giovedì matt.

Si apprende da Texarkana, nell'Arkansas, che un treno passeggeri è precipitato, in seguito ad un improvviso crollo di un ponte tra le stazioni di Shreveport e di Spencer, in un canale.

La macchina e tre vetture sono precipitate, mentre altre tre, per vera fortuna, si sganciavano dal resto del convoglio e rimanevano sulla strada ferrata. Immediatamente squadre di soccorso sono state organizzate ed inviate sul luogo.

Sono stati estratti 54 cadaveri tra cui quello del macchinista e quello del fuochista. I feriti estratti dalle macerie ammontano a 48, tra i quali parecchi versano in condizioni assai preoccupanti.

Sono immediatamente state iniziate indagini per stabilire la causa del crollo, ma sino ad ora le autorità non hanno ancora comunicato nulla al riguardo. Si crede però, che l'incidente sia dovuto ad un attentato poichè pare siano state scoperte tracce di dinamite della quale appunto si sarebbero serviti i delinquenti.

Il movente, però, di tale attentato è un completo mistero.

SULLA PARIGI-CREIL

La pazza fuga di quaranta vagoni merci

La vertiginosa marcia arrestata dopo molti chilometri

Parigi, giovedì sera.

Un incidente, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, si è prodotto stamane alle 8.30 sulla linea ferroviaria Parigi-Creil. Mentre un treno merci era in manovra nella stazione di Louvres, 40 vagoni si sono staccati da esso e, trovandosi in discesa, presero una corsa pazza verso Parigi. Il manovale, che era su uno dei suddetti vagoni, non ha potuto far funzionare i freni. I vagoni attraversarono come folgore la stazione di Gaussaivilla poi, grazie alle segnalazioni telefoniche, poterono essere instradati su un binario morto alla stazione di Villiers le Bel dove data la loro velocità si infrassero l'uno contro l'altro ostruendo due dei quattro binari.

Dopo 18 giorni di battaglia

Diecimila miliziani sono caduti nel settore di Teruel

Il primo bilancio nazionale: 16.300 prigionieri presi, 1200 Kmq. conquistati, 24 aerei marxisti abbattuti

SALAMANCA, giov. sera.

Un comunicato ufficiale diramato questa mattina dal Gran Quartier Generale Nazionalista annuncia che, in questi ultimi 18 giorni di guerra, sul fronte di Teruel le perdite repubblicane ammontano a 10.253 prigionieri e 9.753 morti, esclusi i morti che sono stati cremati dai rossi stessi.

Il comunicato aggiunge che sono stati catturati 1200 chilometri quadrati di terreno, 18 centri abitati, dei quali 14 in mano dei marxisti fin dall'inizio della guerra civile.

I nazionalisti hanno pure abbattuto 24 aeroplani rossi in questo periodo, hanno distrutto 8 battelle marxiste e catturato 12 carri armati.

Le munizioni e provvigioni prese ai rossi sono in numero così grande che sino ad ora non è stato ancora esattamente stabilito.

I nazionali avanzano verso la strada del Mediterraneo

Saragozza, giovedì sera.

I nazionali hanno occupato parecchie altre linee rosse oltre Teruel verso la strada del Mediterraneo ed ora marciano alla conquista di nuovi centri aragonesi.

La bandiera sventola sulle posizioni di Villa Espesa lungo la linea Villa Espesa-Castralvo-Castellar.

Attacco bolscevico duramente respinto al fronte di Madrid

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende dal fronte di Madrid che i marxisti hanno tentato nelle prime ore della mattinata di sferrare un attacco contro le posizioni nazionaliste di El Pardo sul fronte di Aravaca. I rossi sono stati ricacciati violentemente con delle gravissime perdite. Le truppe di Franco nel settore di Jarama hanno stamane rettificato le loro prime linee.

Vandalismi antireligiosi delle truppe rosse in ritirata

Burgos, giovedì sera.

Le disposizioni più volte lanciate dai rossi di Barcellona che la attività antireligiosa e gli eccessi vandalici constatati durante la guerra in talune città della zona rossa erano dovuti ai gruppi anarchici ben presto dominati dal governo di Negrin, ricevono nuova smentita dalle testimonianze raccolte dalle truppe avanzanti nel settore di Alfambra. A Pillo e ad Alfambra or ora liberati dal vittorioso slancio franchista, sacrilegi e vandalismi sono stati notati in ogni chiesa. Crocifissi gettati nei burroni, altri spezzati a colpi di accetta. A Feroles una statua di Madonna fu fatta segno a colpi di fucile ed i bambini del paese costretti ad assistere al sacrilegio. Le popolazioni dei paesi liberati narrano lunghe serie di profanazioni antireligiose, mentre si accingono a restaurare i luoghi sacri.

IN ANDALUSIA

Il capo delle milizie rosse fucilato per ordine di Mosca

Salamanca, giovedì sera.

Fonti stranieri, ma attendibili, precisano che il capo delle milizie rosse di Andalusia, l'anarchico Maroto è stato giustiziato, avendo il governo rosso confermata la sentenza capitale pronunciata dal Tribunale straordinario. L'accusa elevata contro il Maroto, prova all'evidenza che Barcellona è un succursale di Mosca; infatti il Maroto, forse in omaggio alle sue ideologie, aveva rifiutato di obbedire agli agenti sovietici in Spagna.

Vapore inglese bombardato da un aeroplano presso Valencia

Londra, giovedì sera.

Il vapore inglese Shotland di 1548 tonnellate, di proprietà della Compagnia «James Currie» di Leith, è stato bombardato ieri da un aeroplano al largo di Valencia. Una bomba ha colpito la nave, arrecando seri danni, senza tuttavia fare vittime. Il *Shetland* ha potuto dirigersi su Gibilterra coi propri mezzi.

Due maestri spagnoli decorati

Saragozza, giovedì sera.

Due maestri di Orrios, sono stati premiati dalla vigile ed assidua cura dimostrata verso i piccoli loro affidati durante la dominazione rossa. I due maestri non abbandonarono mai, anche in gravi frangenti, i piccoli, prodigando ogni cura. Ai benemeriti educatori, Gonzales Pelro e Casimiro Garcia, è stata decretata la medaglia d'oro di benemerenza.

L'Albo d'oro dei Legionari della Milizia in terra di Spagna

Quattro Medaglie d'oro, centodue d'argento e 164 di bronzo

ROMA, giovedì sera.

Le ricompense al Valore Militare concesse ai Legionari della Milizia, combattenti in terra di Spagna, ammontano a tutto il mese di gennaio scorso a 4 Medaglie d'Oro alla memoria, 102 Medaglie d'Argento, di cui 51 alla memoria, 164 Medaglie Bronzo, di cui 40 alla memoria, due promozioni per merito di guerra nella Milizia e una assunzione in servizio permanente effettivo nella Milizia, anche essa per merito di guerra.

Vittima della Ghepeù

Alexis Tchimorine, ex-colonnello dello Armate dello Zar divenuto autista di tassì a Parigi, è stato trovato assassinato al ponte di Sèvres. Il delitto va messo in relazione con la scomparsa del generale Miller

Il Commissario sovietico alla Sanità Pubblica caduto in disgrazia

La disastrosa situazione dei medici e degli ospedali

Riga, giovedì sera.

La caduta di Baldyrev, Commissario per la Sanità Pubblica dell'U.R.S.S., è imminente. Il Commissario è stato chiamato ieri al Cremlino e non ha potuto discolparsi dall'accusa mossagli circa il disordine che regna negli ospedali, e la pessima organizzazione dei servizi sanitari nelle località di provincia.

Anche i giornali muovono violentissimi attacchi al Commissario per la Sanità Pubblica e denunciano la situazione disastrosa nella quale si trovano nell'U.R.S.S. i medici, privi di strumenti chirurgici, specialmente per la cura delle malattie del naso e delle vie respiratorie. Nelle farmacie mancano spesso i medicinali d'uso più comune. Gli ospedali sono affollati, ma difettano i letti, gli infermieri e le medicine, mentre le condizioni di vita in essi sono quanto mai antigieniche.

Disordini sono scoppiati in una casa di cura di Pai Arisak nell'Uzbekistan. I degenti si sono rivoltati contro i sanitari, perchè le visite avvenivano soltanto due volte al mese e perchè venivano nutriti di uova fradicie e di latte avariato. Molti ammalati hanno abbandonato la casa di cura, portandosi via materassi, cuscini e coperte.

Gravi dissensi sono intanto sorti fra i principali dirigenti del Comintern davanti al malcontento dei comunisti stranieri per le persecuzioni della Ghepeù. I comunisti bulgari membri del Comintern si sono rivolti a Dimitroff, protestando vivamente per l'arresto dei loro compagni.

Si hanno delle indiscrezioni particolari sull'arresto del noto comunista bulgaro Piero Iskrov, fuggito dalla Bulgaria dove era stato condannato a morte per insubordinazione alla rivolta. L'Iskrov diventò in Russia «braccio destro» di Dimitroff, che lo nominò presidente della Commissione di controllo del Comintern. Fu arrestato, si afferma nei circoli bulgari di Mosca, perchè diventato pericoloso per Dimitroff.

La novella di "Stampa Sera"

Nel pelago

La folla che occupava la vastissima piazza si presentò a tutta prima come un mare in bonaccia, e perciò Eulalia, la più giovane delle due sorelle, si immerse quasi ridendo nelle onde che lambivano la quadrilatera riva: — Coraggio, Eufemia, vedrai che si passa... — Eufemia fece udire la voce della prudenza: una vocetta, querula, roca, che fu presto sommersa dall'allegro brusio che s'innalzava dall'ampio mareggiare. Ed eccole tutte e due, con i loro abiti scuri, ed i loro pallidi visi di recluse, tra la folla carnevalesca che assembrava la piazza sconfinata. Le due sorelle cercarono dapprima di procedere a braccetto, quasi per presentare resistenza maggiore alle onde che, di mani in mano che esse avanzavano, venivano a rompersi sempre più tumultuose verso i margini, quasi respinte e sospinte da una qualche invisibile, tremenda burrasca scatenatesi nel centro. Allora Eulalia lasciò il braccio di Eufemia, allacciò tenacemente la mano alla mano di lei, e cercò di fronteggiare da sola la potenza di quelle onde tumultuose, trascinando nel solco tracciato dalla sua più forte persona la piccola e debole persona della sorella. Incombeva su di lei anche la responsabilità della decisione presa poco prima. E lottando di spalle, di braccia e di petto, riuscì a sorpassare tre o quattro cavalloni, rimorchiando il peso, or inerte, or riluttante, d'Eufemia, che altri ed altri marosi, accorsi dalle più disparate ed impreviste direzioni cercavano di strapparle di mano.

— Eulalia! — gemeva di tratto in tratto la voce d'Eufemia, smarrita, disperata, infantile... E spronata da quel gemito Eulalia centuplicava le forze, cercando avidamente di distinguere la riva opposta a quella da cui erano salpate. Fatica vana. Chè il chiasso, d'istante in istante più tremendo, elevantesi dalla folla, pareva aver preso consistenza, ed essersi tramutato in una nebbia vaga, che precludesse la visione dell'orizzonte. O, forse, quella nebbia multicolore, febbricitante di scintille non l'aveva che lei negli occhi, provocata dall'alterazione del suo sangue, che s'era messo a circolare tumultuosamente, fischiandole all'orecchio una musica selvaggia. E sentiva, per istinto, di venir deviata dalla strada intrapresa, attratta dall'ancor invisibile mulinello che infuriava nel centro della piazza.

— Eulalia! — continuava a gemere, alle sue spalle, la voce di Eufemia. Ma era come una voce che venisse di lontano, soffocata, sommersa. Ormai Eulalia non poteva più rispondere a quella voce. Non poteva nemmeno più volgere il capo, lo sguardo, afferrata, trascinata com'era da un mostro anonimo di migliaia di teste, di migliaia di braccia. A sua sorella si sentiva soltanto più unita da quella labile stretta di mano, che la folla cercava in ogni modo di disunire. Nel grande turbamento che l'aveva invasa, per Eulalia, quella stretta di mano, rappresentava come il solo legame che la tenesse avvinta alla propria personalità, quall'era nel recentissimo passato, chè il presente le donava una personalità nuova, sconvolta, pazzesca.

— Eulalia! — Non era più quello il suo nome, e nemmeno a quel quieto nome non corrispondeva più la figura che sentiva d'aver acquistata. Le s'era disfatto lo stretto nodo che imprigionava i suoi capelli biondi, i quali ora le turbinavano in molli riccioli intorno al volto atterrito ed accaldato. Il soprabito nero le s'era slacciato sul petto, e sulla gola scoperta ella sentiva il caldo alito della folla, che la bruciava come un bacio ardente ed inverecondo. In certi istanti aveva la percezione di sentirselo sulle labbra quel bacio... su quelle sue labbra mai sfiorate, da cui non erano mai uscite che miti e pudiche parole. E poichè, con il boccheggiare d'una naufraga, le teneva schiuse, quelle labbra, la sensazione straordinaria le scendeva nell'anima, mutandogliela spaventosamente.

— Eulalia! — Al tenue, disperato bramito non rispose. La emozione le aveva imbavagliata la lingua e l'anima: poichè nell'istante in cui la mano d'Eufemia era sfuggita dalla sua, un braccio robusto, uno fra le mille braccia del mostro che l'imprigionava, l'aveva recinta alle spalle, ed una voce, una delle mille voci che uscivano dalle mille gole della folla, le aveva sussurrato all'orecchio: — Vieni con me, bella, è Carnevale! — A lei mancò la forza di rivoltarsi e di fuggire. Forse la cosa sarebbe stata impossibile. Sentì invece che sarebbe caduta, con la vista oscurata ed il cuore spento, se quel braccio stesso che la aveva recinta non avesse continuato a sostenerla, quasi amoroso, mentre la voce sconosciuta, giovane e calda, non avesse continuato a mormorarle cose mai udite, mai sognate: — Piccola, ti sei perduta?... Con chi eri?... Con babbo e mamma?... Con un innamorato? Dimentica con chi eri: è Carnevale. — La situazione si faceva terribile, ma Eulalia riusciva solo più a percepirlo come in dormiveglia. Era una situazione d'incubo, quale ella non aveva vissuto che in certe torbide e strane notti, in cui non riusciva a prender sonno, ed il freddo e magro corpo di sua sorella Eufemia, steso rigido accanto al suo, l'infastidiva come un insopportabile peso. Per liberarsi dall'incubo le accadeva in quelle notti di uscire in un pianto, in un grido, che svegliava finalmente Eufemia, ed allora preparando una tazza di camomilla, recitando una preghiera il sonno tornava... Ma lì, nella piazza senza confini, tra la folla sconosciuta, nulla c'era che potesse dissipare l'incubo... nulla c'era a cui afferrarsi, se non quel braccio, quel dolce terribile braccio che l'aveva quasi ormai sollevata di terra, e la sosteneva, la guidava, e le impediva di venire travolta...

Nulla c'era che lenisse il suo terrore all'infuori di quella voce, che nell'orrisonante concerto di risate, di grida, di musiche, di strida e di rulli, la udiva a ripeterle, convincente, amorosa: — Coraggio, bella, affidati a me. — Ella chiuse gli occhi, i suoi larghi, chiari occhi che il terrore aveva colmato di ombre. Non aveva più pensieri: nemmeno quello d'Eufemia, naufragata tra i marosi. Le sembrava d'essere stata divelta dalla vita... Ecco, d'essere morta, per quanto quel morire fosse alquanto diverso da quello su cui tante volte lei e sua sorella avevano meditato. Chè non era regno di pace quello raggiunto, ma un'orgia invece e le anime non riuscivano più a distinguersi ed a riunirsi secondo un'elezione di affetto, ma erano invece mischiate alla ventura. A lei era stata data compagna quell'anima straniera... Stoltezze! La voce sconosciuta distolse Eulalia dal suo vaneggiare. — Guarda... entra qua... in questo baraccone dei fenomeni... riuscirai a prendere un po' di respiro. — Ella non fece resistenza alcuna, forse per istinto di vita, chè far resistenza significava riabbandonarsi a quell'ondeggiare pauroso della folla cieca d'allegria, ed esserne travolta... forse, per un'oscura curiosità femminea di contemplare quella strana donna ch'era sorta improvvisamente in lei, al suono di parole mai udite. E si trovò in un piccolo, chiuso mondo, in cui si viveva una vita favolosa tra giganti e nani, ma al quale il suo interesse rimaneva estraneo, compreso di un più profondo stupore. Quello in cui si smarriva l'anima sua. La sua muta ed ignara anima di vergine non più giovanissima, a cui tuttavia l'ora insolita, l'emozione provata avevano conferito un incanto di bellezza, che aveva affascinato un uomo. Bello e galiardo, che le accarezzava ora furtivamente i capelli scomposti, e le diceva come se ella, l'ignota, fosse stata la sua donna: — Perchè cerchi di stringere con questi orribili fermagli i tuoi capelli, così fini, così biondi?... lasciali volare liberi... non ho mai veduto riccioli così belli!

Che diceva: — Sei tutta un tremito, perchè? E' la prima volta che esci da sola? Dove t'avviavi? — Allora lei, a quelle parole si sentì tutta scossa, e le ritornò nella memoria, come da una lontananza d'anni e di spazio, sua sorella Eufemia, la sorella anziana, ch'era sempre stata per lei madre, maestra, inflessibile guardiana, e fu punta da un così atroce rimorso che scoppiò a piangere sulla spalla del suo compagno.

Fu molto più tardi, verso sera, quando già le lampade elettriche erano sbocciate fra le tenebre che Eulalia comparve nell'oscura viuzza in cui sorgeva la sua casa. Sul portone erano raccolte in gruppo ad attenderla sua sorella Eufemia, la portinaia, qualche premurosa vicina, e tutte, appena la scorsero, levarono le braccia al cielo, in ringraziamento di grazie. Subito, subito, non la lasciarono salire in casa. Le fu aperta, ospitale, la portineria, e fu un riversarsi di domande ansiose su di lei. A quale avventura era andata incontro? Eulalia quasi non parlava. Aveva un viso strano, su cui s'alternavano pallori e rossori ed occhi velati da una stanchezza sognante. S'era tolta il cappellino ed il mantello, ed appariva come nessuno l'aveva mai veduta. Che cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? Su, raccontasse lei, ora. Era certo stata trascinata dall'altro lato della piazza. E poi s'era cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? Su, raccontasse lei, ora. Era certo stata trascinata dall'altro lato della piazza. E poi s'era cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? Su, raccontasse lei, ora. Era certo stata trascinata dall'altro lato della piazza. E poi s'era cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? Su, raccontasse lei, ora. Era certo stata trascinata dall'altro lato della piazza. E poi s'era cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? Su, raccontasse lei, ora. Era certo stata trascinata dall'altro lato della piazza. E poi s'era cosa fosse sorto di nuovo in lei, non era possibile spiegarlo. Eufemia cercava di richiamarle alla memoria l'istante in cui l'urto della folla aveva disunito le loro mani. Lei, Eufemia, era semisvenuta, e sarebbe certo perita se un energico maresciallo, forte come un Sansone, non l'avesse trasportata a salvamento fin sotto l'arcata dei portici, con un salace ammonimento: — Certe persone, di carnevale, farebbero bene a restarsene quatte a casa, invece d'andare a far le monelle in piazza! — Monella a lei? A lei che con sua sorella Eulalia era uscita col solo scopo d'andare a far visita ad una cugina ottuagenaria, malata di sciatica! L'indignazione soffocava ancora la signorina Eufemia, invano la pietosa coorte delle donnette amiche cercava di calmarla. E di Eulalia che ne era stato? No... Eulalia non aveva compiuto la visita pietosa, non sapeva che cosa le fosse accaduto. La folla l'aveva trascinata... sì... per un'ora... per due ore... aveva anche pianto... qualcuno l'aveva consolata, non sapeva chi... Ora, non aveva bisogno che di salire a dormire... Sì, dormire... per dimenticare tutto, tutto, l'avventura, il carnevale... la sua vita stessa... Era stanca da morire. La lasciassero in pace, non chiedeva che quello. La notte però Eufemia fu svegliata da un suono di singhiozzi convulsi: s'accinse a preparare la camomilla. Una delle solite crisi d'Eulalia. Che si prolungò però più a lungo del solito e finì con queste strabilianti parole: — Basta schiavitù! D'ora innanzi uscirò un poco e da sola ogni giorno. Se non s'affronta la vita non si potrà mai incontrare la felicità.

Camillo Berra

Marito geloso che rinchiude la moglie a chiave

Como, giovedì sera.

Nel paesello di Nesso, appollaiato sui fianchi erti del San Primo, a specchio del lago, è accaduto un fatto che ha dell'incredibile.

Dimorano a Nesso due maturi sposi: Alfredo e Maria Gini, lui di sessantadue e lei di sessant'anni. Malgrado la tarda età sua e della consorte, il Gini è tuttora gelosissimo della sua ormai stagionata metà, al punto di rinchiuderla a chiave in casa tutte le volte che egli deve allontanarsi.

L'altro giorno la donna, a cui il tiepido sole primaverile aveva fatta apparire ancor più irritante la barbara ed inutile clausura, tentò di uscire in istrada calandosi lungo una coperta che ella aveva buttato dal davanzale, dopo averla assicurata ai piedi del letto. Purtroppo, però, le forze le mancarono e la disgraziata cadde al suolo, fratturandosi il ginocchio destro. Trasportata al nostro ospedale, la Gini narrò in un primo tempo di essere caduta accidentalmente, mentre puliva i vetri della finestra, poi finì per dare l'esatta versione del fatto.

A Bologna non si sta a pancia vuota

Cadranel, il digiunatore brasiliano non mangiava ma..... succhiava

L'esperimento troncato alle ore 2 di stanotte con una grossa sorpresa -- Il tubetto ben nascosto -- Balanzone e le "tagliatelle„ vendicati

Bologna, giovedì sera.

Balanzon s'è vendicato. *Venire qui, a Bologna, capitale gastronomica non soltanto dell'Emilia, ma di ben più ampie zone per irridere a tutto quanto ha a che fare con la gastronomia, non soltanto, ma anche con il più semplice ed onesto mangiare che è comune a tutti gli uomini, questo era un insulto che Balanzon dottore e mangiatore non poteva certamente sopportare.*

Il "mago„ dei digiunatori

Per questo Cadranel, brasiliano e digiunatore, anzi «mago dei digiunatori», ha fatto un metaforico capitombolo nella città delle tagliatelle.

Da tre settimane aveva trovato lungo — regolarmente mangiando e normalmente vivendo.

Qui a Bologna, come si è detto, la fucenda di un uomo che stava senza mangiare ha subito assunto proporzioni addirittura colossali. Tutti ne parlano, tutti ne discutono, tutti ne fanno oggetto di commenti, di critiche, di apprezzamenti. Ed è naturale che così sia. Bologna è una città che ha sempre avuto una spiccata predilezione per tutto quanto riguarda la buona tavola, per tutto quanto riguarda il mangiare e il bere. Ed è naturale che un fatto come quello del digiunatore brasiliano, che rappresenta il rovescio della medaglia, che rappresenta la negazione di tutto quanto riguarda la buona tavola, abbia suscitato un vespaio di commenti, di critiche, di discussioni.

Qui a Bologna, come si è detto, la fucenda di un uomo che stava senza mangiare ha subito assunto proporzioni addirittura colossali. Tutti ne parlano, tutti ne discutono, tutti ne fanno oggetto di commenti, di critiche, di apprezzamenti. Ed è naturale che così sia. Bologna è una città che ha sempre avuto una spiccata predilezione per tutto quanto riguarda la buona tavola, per tutto quanto riguarda il mangiare e il bere. Ed è naturale che un fatto come quello del digiunatore brasiliano, che rappresenta il rovescio della medaglia, che rappresenta la negazione di tutto quanto riguarda la buona tavola, abbia suscitato un vespaio di commenti, di critiche, di discussioni.

L'urna di cristallo è — come si vede — sigillata, ma, sotto sotto, sta il trucco. Un tubetto collega il digiunatore con il mondo dei vivi e dei mangiatori, anzi fa diventare lui stesso uno di questi ultimi

Perchè Cadranel digiunava? La risposta è semplice: per mangiare.

Molte sono difatti le maniere che la fervida mente dell'uomo ha escogitato per mettere insieme un pranzo e una cena — possibilmente anche una prima colazione — e sopperire a quelle altre necessità che si concretano nei conti della sartoria e nell'affitto di casa. Moltissime maniere, fra le quali comuni, quelle inaugurate da Succi molti e molti anni addietro ed una ripresa dal brasiliano Cadranel.

Il fatto, in una parola, di far a meno d'ogni cibo e bevanda per un determinato numero di giorni, coll'ché un pubblico sempre più numeroso e pagante metta a disposizione del digiunatore quei tanti quattrini che sono necessari perchè egli, trascorso il tempo della forzata astinenza, possa passarne un altro — assai più lungo — rimpinzandosi e rimpinzando il suo stomaco.

Sarebbe anche luogo di chiedere se prima siano nati tanti «piatti tradizionali», oppure la fame stessa di Bologna dalla buona tavola.

V'era in città chi non mancava di passare a fare una visita al digiunatore, prima di ogni pranzo, così — diceva — per farsi venire appetito. Altri invece preferiva la visita nelle ore pomeridiane, per modo di contrasto. Forse sentiva minor peso sul proprio stomaco contemplando la scheletrica figura di Cadranel, steso nella sua urna di vetro, le labbra sigillate e la pancia vuota.

Non parlava...

Gli scettici poi, per conto loro, non mancavano di muovere qualche dubbio. Scettici alla bolognese, gente alla buona, cui proprio non poteva andar giù che un individuo non soltanto rinunciasse di propria volontà al piacer della tavola, ma potesse vivere senza alcun nutrimento.

Tutte queste erano però semplici supposizioni e facevano parte dei molti commenti, attraverso i quali — per tramite ancora della cronaca — dovevano poi rendere alquanto più facile ai curiosi la fama a Cadranel, allorchè avesse deciso di non più digiunare. Ancora ieri sera il bruno brasiliano fu visitato da molte e molte persone. Si compiacano appunto i venti giorni dall'inizio dell'esperimento, nè si sapeva dire fin quando il digiunatore avrebbe resistito. Mentre attorno a lui tutti erano infervorati nella discussione, egli solo pareva tenersi lontano, anzi essere assolutamente estraneo a tutto quanto poi si riferiva alla sua persona.

Che se no stesso immobile era spiegabile, indubbiamente dopo venti giorni di digiuno egli doveva pur pensare a non sprecare energie. Che non parlasse era ovvio, in quanto la parete dell'urna debitamente sigillata avrebbe impedito alla voce di giungere fuori. Che, infine, non desse segno di sentire quanto gli si diceva, era ciò pure spiegabile per una specie di insensibilità da attribuirsi alla grande debolezza.

Una visita inattesa

Come nacque il dubbio finale, quello che come si è detto da principio doveva mettere fine alla carriera bolognese del digiunatore?

Non è ancora stato appurato, ma certo si è che alle due di questa notte alcuni agenti della polizia si sono presentati alla sala dove si svolgeva l'esperimento ed hanno pregato gli assistenti di Cadranel di dare spiegazioni che non fossero le solite che essi elargivano al pubblico per magnificare l'impresa del loro rappresentato. I visitatori notturni non volevano sapere nulla della facoltà che Cadranel aveva ricevuto da Madre Natura nè delle prove recentemente compiute in questa o quella città dell'estero. Essi volevano molto più semplicemente visitare con scrupolosa cura tutto quanto era attorno al digiunatore, per stabilire come in verità l'esperimento avesse luogo.

La visita — almeno per quanto è dato finora di sapere — fu minuziosa. Tanto che, [illegible] il materasso sul quale Cadranel stava steso, fu ritrovato un tubetto di gomma. Piccolo tubetto, nulla di specialmente grave se tale tubetto non fosse uscito all'esterno e se non avesse portato evidenti tracce di sabaglione...

Come Cadranel nascondesse tale oggetto alla vista del pubblico, non è il caso di dire, tanto intimo è il nascondiglio che, a diretto contatto con il materasso, egli aveva trovato...

Fatto sì è che il «digiunatore» ha dovuto lasciare la sua urna di vetro e seguire gli agenti.

L'«esperimento» è così finito. Miseramente, con la sconfitta di chi avrebbe voluto, nella città della gastronomia, sfidare la buona cucina con il massimo degli inviti: il digiuno.

Ancora una nota comica: il Cadranel, che da un giorno era piantonato dalla polizia e non ha potuto ricevere il cibo durante tale periodo, appena è stato tolto dall'urna, sposato e malandato per il forzato e reale digiuno di tale periodo di tempo, ha dovuto ricorrere all'opera dei sanitari e ora si trova all'ospedale per rimettersi un poco. E per uno che dovrebbe stare 20 e più giorni senza mangiare è una scarsa prova di resistenza al digiuno.

Il notaio e il medico che al momento della chiusura dell'urna e dell'apposizione dei sigilli sono stati sorpresi nella loro buona fede non si [illegible] accorti che il Cadranel prima di entrare nell'urna stessa aveva un minuscolo cacciavite che, pure, teneva celato in una parte del corpo da non nominarsi. Mentre era rinchiuso nell'urna il digiunatore è potuto entrare in possesso del cacciavite per rimuovere l'asticella del fondo di dove poi passavano le vettovaglie. Il materassino su cui l'uomo giaceva occultava il tutto durante la visita del pubblico.

Paolino Uzcudum si allena a Burgos

Burgos, giovedì sera.

Il famoso pugile basco, Paolino Uzcudum, ha annunciato che ha ripreso ad allenarsi a Burgos per entrare nuovamente nella carriera pugilistica attiva.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	57	25	15
MILANO	62	50	29

IL SOLE sorge domani alle 7,15; tramonta alle 18,10. La **LUNA** sorge alle 4,12; tramonta alle 13,49.

ANNIVERSARI DEL 25. — Cattura di Re Desta Damion, genero del Negus, che viene giustiziato.

L'OROSCOPO DEL 25. — Un parallelo di Mercurio con Urano facilitera gli scienziati, i dottori, gli ingegneri e gli scrittori. Le radiazioni cosmiche saranno particolarmente propizie ai viaggi, ai cambiamenti, ai contatti con forestieri, per formare attaccamenti strani e romantici ed anche per unirci agli altri in qualche modo. Vigore proteggerà la vita artistica e sentimentale, il commercio e gli affari ma si dovrà operare durante il corso del mattino poichè nel pomeriggio le vibrazioni saranno passate di forza. (M. Segata).

«LA RESA DI YIT!» verrà rappresentata venerdì ore 16 nel Salone de «La Stampa» della Compagnia Dora Rigliari-Monticelli.

IL RAPPORTO delle Gerarchie del O. R. e D. Chiesa» è rinviato al 7 marzo p. v.

CONFERENZE — Sabato 26, ore 20,45 via S. Francesco da Paola 40: «Il Francescanesimo» (Canonico dottor A. Vaudagnotti).

I SANTI DI DOMANI. — S. Cotanza, beato Diego Carralho della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Anna: Triduo per l'inaugurazione della nuova Via Crucis ore 9 e 17,30 con predica del Can. A. Barberis.

FIERE DEL 25. — Orte, Pesaro.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi ieri l'estrazione del 19 corr.: **Palermo:** 6 da 66, 10 da 55; **Roma:** 35 da 24, 52 da 58, 68 da 55, 24 da 52; **Torino:** 48 da 79, 51 da 52, 44 da 60, 88 da 50; **Venezia:** 70 da 97, 19 da 46, 33 da 61, 10 da 51.

IL 28 FEBBRAIO scade il termine per la vidimazione delle patenti per condurre automobili.

SPORT. — Domenica 27 al Bastriere: Coppa Duca d'Aosta - Trofeo R.I.V. — A Bardonecchia, sabato 26 e domenica 27: Campionati Naz. pattinaggio di velocità.

Una questione araldica all'ordine del giorno

La nobile casa dei Challant non è estinta?

Nuove rivelazioni sulla secolare vicenda

Mantova giovedì sera

Il nostro giornale ebbe ad occuparsi tempo addietro di una clamorosa vicenda araldica, secondo la quale veniva proclamata, con inoppugnabili documenti di archivio, che la storica famiglia dei conti di Challant, direttamente imparentata con Casa Savoia, non era estinta, come si era sempre ritenuto, ma aveva i suoi diretti continuatori nei conti Scialanti, di cui un conte Giovanni, maggiore di fanteria, morto a Mantova nel 1935 all'età di 93 anni, aveva combattuto nelle guerre per l'indipendenza.

Oggi infatti, a tredici anni dalla morte, i resti mortali di quest'eroico soldato sono stati esumati e trasportati nell'apposito loculo acquistato nel cimitero di Mantova dal figlio primogenito, Decio. Alla mesta cerimonia è intervenuta una rappresentanza fascista, con varie autorità politiche e militari.

Dando notizia della mesta cerimonia, la *Voce di Mantova* fornisce anche interessantissimi particolari sulla vicenda araldica degli Challant e sulle recenti rivelazioni. Dopo aver ricordato il passato militare del conte Giovanni Scialanti, combattente soldato a Montanara, volontario in Piemonte col principe Ruspoli e col duca Bonelli — coi quali era fuggito dallo Stato Pontificio — animosissimo eroe alla battaglia di Solferino e San Martino e partecipe allo storico episodio del «quadrato» di Villafranca, il giornale continua:

Un luminoso passato

«E' ormai certa l'appartenenza di questo ufficiale alla nobile casa degli Challant, la cui antichissima storia è tanto ricca di splendori, di prodezze e di eroiche gesta. Esse sono state tramandate sino ai di nostri attraverso la Casa di Savoia, dalla quale gli Scialanti si avvolsero dal ramo cadetto, forse soltanto per il colossale equivoco di qualche storico dell'epoca, che, passandosi su dati erronei, ne dava per estinta la famiglia già tanto gloriosa, mentre viceversa i suoi discendenti ancora tranquillamente vivevano e prosperavano ignorando il luminoso passato degli avi.

«Infatti, nella tavola genealogica degli Challant, o Scialanti (a seconda se l'amanuense dell'epoca adoperava nello scrivere la lingua francese o la lingua italiana) sfilacciati ai vari nomi, si trovano alcuni punti interrogativi. Ciò conferma inequivocabilmente come gli attuali Scialanti discendano dall'antica famiglia creduta estinta, di cui un ramo emigrò alla Corte ducale di Ferrara, passò poi, in seguito alla caduta di Cesare d'Este, in Lombardia e successivamente nello Stato Pontificio, da dove precisamente deriva il ramo odierno degli Scialanti, secondo l'esatta documentazione dell'Archivio di Stato in Roma (Ministero delle Armi pontificie).

«Anche le metodiche, coscienziose e scrupolose ricerche compiute a Torino, all'Archivio di Stato ed alla Reale Biblioteca, diretta, del resto, risultati lusinghieri ed impreviti, con quelle rivelazioni che sono ormai note.

Titolo di orgoglio

«A comprovare la nobiltà degli Scialanti basta poi osservare attentamente la tavola ottava della genealogia, tanto degli Scialanti quanto dei Savoia. E' qui segnato il nome di Claudio Scialanti, che fu signore di Villarsel, inviato del Duca di Savoia nel 1576, luogotenente generale, balivo e governatore del Ducato di Aosta, di Ivrea, del Canavese e della Contea di Nizza. Ebbe il Collare dell'Annunziata nel 1581, fu consigliere di Stato, ciambellano, maggiordomo e gran mastro di palazzo nel 1584, grande scudiero nel 1586; seguì il Duca Carlo Emanuele I, zio di Paola Scialanti, a Saragozza, dove si recava a sposare l'Infanta Caterina, figlia di Filippo II, Re di Spagna, nel 1585. Si trovò con lo stesso Duca all'assedio di Ternier, e in rappresentò alle Conferenze di Sallenoves e di Bonneville ed Bernesi, nel 1589. L'8 giugno 1577 Claudio Scialanti sposava Bona, figlia di Filippo di Savoia, signora di Racconigi, e morirà nel gennaio del 1589, dopo aver steso il proprio testamento il 14 dello stesso mese.

«Pure nella liberazione di Rodi, assediata dai Turchi, nel 1316, Amedeo V era seguito da certo Ebalo Scialanti, che per il suo valore e possanza, mettevasi furiosi e crudeli assalti, riuscendo a snidare il nemico e a porlo in fuga, con ammirevole tattica di guerra.

«E' massimo titolo di orgoglio e di gloria per questa nobile famiglia, che uno del suo sangue abbia avuto un giorno in dono la «Croce bianca», in riconoscimento del proprio eroismo guerriero. Fu lui, infatti, che, donando a sua volta questa insegna alla Contessa di Savoia, reggente, con la quale era già parente di sangue per parte di madre, fece sì che la «Croce bianca» divenisse in seguito l'«arma» di Casa Savoia, adottata per l'aquila reale e quindi si inserisse nello stemma sabaudo, che oggi campeggia nella reale ed imperiale bandiera nostra».

FERROVIE DELLO STATO

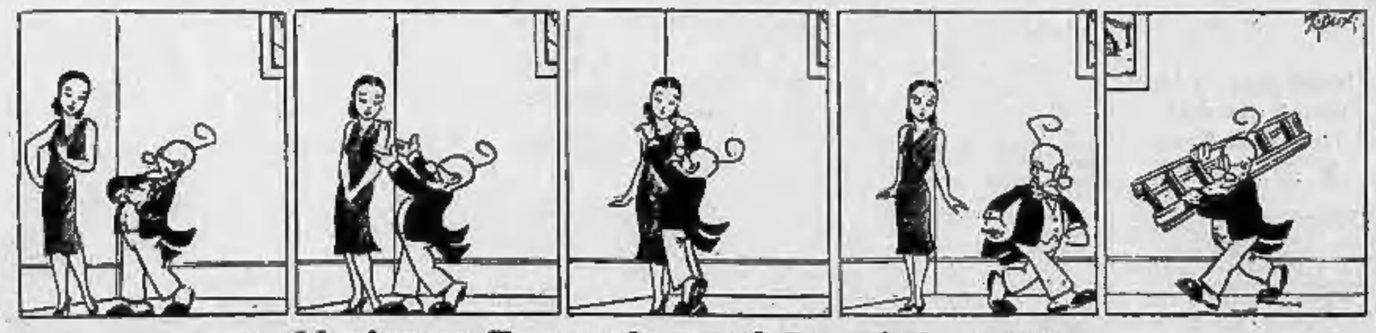
BIGLIETTI DI ABBONAMENTO REGIONALI

con riduzione del

35 % SUGLI ABBONAMENTI ORDINARI

Utili specialmente per Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di Viaggio



Al signor Pasquale oggi è andata così...

Scuola Taglio Moderno - Prof. AMATO - S. Tommaso, 27 Sarti Signorine! Approfittate. Insegnamento gratuito taglio confezione

ULTIME NOTIZIE

Bilanci dell'aviazione nipponica

Oltre 700 aerei costruiti in Russia distrutti in Cina

Le colonne nipponiche continuano irresistibilmente l'avanzata nella Cina centrale

Schanghai, giovedì matt.

L'avanzata delle colonne giapponesi prosegue incessantemente da Taiyuan verso sud, in direzione della nuova capitale della provincia, Lin Feng. I nipponici, al confine fra lo Sciansi e l'Honan, hanno continuato la loro avanzata lungo la linea ferroviaria in direzione ovest. In questo settore i giapponesi hanno catturato le città di Po Yai, Hsin Yuang e Mun Sien.

Un'altra colonna giapponese sta avanzando da Linfeng su Changtzè a sud della provincia dello Sciansi.

Si apprende da Mukden che i giapponesi questa mattina hanno violentemente bombardato il rivestimento del Fiume Giallo e particolarmente la città di Mantsin. Le artiglierie cinesi, che avevano tentato di rispondere al fuoco nipponico, sono state immediatamente ridotte al silenzio.

I giapponesi, sulla riva sud del Fiume Giallo, hanno il completo controllo della situazione. Sono state distrutte numerose bande di cinesi che effettuavano delle incursioni contro le posizioni giapponesi arrecando in realtà più disturbo che danno. I giapponesi hanno attraversato ora il Fiume Giallo in un altro punto denominato Fencin e hanno intenzione di marciare sulla città di Kai Feng.

Un tentativo, da parte delle artiglierie cinesi d'ostacolare l'avanzata nipponica è stato frustrato completamente ed una batteria di artiglieria è stata conquistata dalle truppe del Mikado.

Pure nella regione di Taiyuan le truppe giapponesi hanno continuato nella loro avanzata. I nipponici hanno occupato parecchie altre importantissime posizioni strategiche.

Secondo il comunicato della guerra diramato questa mattina, la 113ª Divisione dell'Armata Imperiale ieri sera ha occupato la città di Jih Chin a 65 miglia a nord-est di Taing-tao. La guarnigione cinese, consistente in un distaccamento di fanteria composto di 500 uomini, sta fuggendo in direzione di Hai Ching che è situata a circa 60 miglia a sud di Jih Chin.

L'Ammiraglio giapponese ha, poi, annunciato questa mattina che 5 aeroplani nipponici hanno ripetuto le incursioni effettuate gli scorsi 12 e 22 febbraio nella regione di Heng Yang, Ciang Scia e lungo la linea ferroviaria di Canton-Hankow. Notizie provenienti dal fronte dicono che questi aeroplani hanno abbattuto 21 apparecchi cinesi, durante dei combattimenti aerei, mentre se ne hanno distrutto altri 35 che si trovavano sugli aeroporti.

Le perdite giapponesi dall'inizio delle ostilità ammontano a 72 apparecchi, mentre gli aviatori nipponici hanno abbattuto 504 apparecchi cinesi durante combattimenti aerei, e ne hanno distrutti altri 407 sugli aeroporti stessi. Quasi tutti gli aerei (711) distrutti sono di fabbricazione russa.

Gli aeroplani che hanno bombardato Formosa sarebbero di origine russa

Tokio, giovedì mattina.

E' stata segnalata dalla Cina la partenza di dodici aeroplani cinesi che si sono diretti verso Oriente. In conseguenza, il Comando di difesa costiera ed antiaerea del Distretto occidentale ha diramato stamane disposizioni per la sorveglianza contro possibili incursioni sulla regione settentrionale dell'isola di Kiusciu.

Un funzionario del Ministero della guerra, commentando l'incursione aerea effettuata ieri da cinesi sull'isola di Formosa, ha dichiarato essere convinto che la aviazione cinese non disponga di apparecchi adatti per attraversare il territorio metropolitano dell'Impero giapponese. Comunque, la difesa antiaerea è in piena efficienza ed è assolutamente adeguata ad ogni eventualità.

Circa la supposizione che l'incursione aerea di ieri sia stata effettuata con apparecchi forniti dalla Russia, il funzionario ha fatto rilevare che tale possibilità non deve escludersi, poichè recentemente, su trenta aerei cinesi abbattuti dai giapponesi, diciotto erano di marca sovietica e di tre tipi diversi. Ha soggiunto che, quando gli apparecchi cinesi vennero avvistati nei pressi di Hankao, le autorità giapponesi fecero le opportune segnalazioni ai centri di difesa dei distretti di Nagasaki e di Yamaguchi.

Un'incursione "rientrata,, degli apparecchi cinesi

Tokio, giovedì matt.

Le forze aeree cinesi hanno tentato nuovamente di compiere una incursione su Formosa, ma sono state costrette a desistere dal loro tentativo, date le meticolose precauzioni prese dalle autorità nipponiche.

Il Quartier Generale dell'esercito formosano e Taihoku comunica che, secondo informazioni ricevute, una dozzina di aeroplani cinesi sono passati al sud di Hankao, dirigendosi verso Oriente, e più tardi ne sono stati avvistati altri dieci, che sorvolavano il mare al largo di Formosa, verso nord-est. Il comunicato aggiunge che subito è stato dato l'allarme su tutta l'isola di Formosa, ma che non un solo aeroplano cinese è stato avvistato sull'isola.

Un messaggio da Fukuoka, nella provincia di Kiushu, riferisce che, appena appresa la notizia che dodici aeroplani cinesi erano passati presso Hankao, dirigendosi verso Oriente, le autorità nipponiche locali hanno subito dato l'allarme a tutta la zona del Kiushu settentrionale, compresse le Prefetture di Nagasaki e di Yamaguhi. Gli aeroplani cinesi non sono, però, stati avvistati in questa zona.

Si ritiene che la preoccupazione di scontrarsi con gli apparecchi da caccia nipponici, abbia indotto i piloti cinesi a tornare indietro.

SPAVENTOSO DRAMMA

Tornando dal lavoro trova la casa in fiamme e i tre bimbi asfissiati

L'arresto dei genitori

Parigi, giovedì sera.

Uno spaventoso dramma è avvenuto a Provins. Un operaio agricolo di nazionalità polacca, Pietro Popadiuk, tornando la sera al proprio domicilio, trovava l'appartamento in fiamme.

Aiutato da alcuni vigili, riusciva ad estinguere l'incendio, che si era propagato ad alcuni mobili. In una camera si trovavano coricati e ranfolanti tre figliuoli del Popadiuk, Mario di 6 anni, Giannina di 5 anni, e Irene di 3 e mezzo, che, soccorsi e trasportati all'ospedale, nonostante le cure, sono morti per asfissia.

Risulta dall'inchiesta della polizia che i tre bambini, ammalati di morbillo, erano stati lasciati soli in casa dalla madre, che si era recata al lavoro in una fabbrica. Si presume che i piccoli abbiano provocato l'incendio giuocando con i fiammiferi. I genitori sono stati arrestati.

Le fibre tessili dell'A. O. I. presentate al Duce

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal conte Volpi di Misurata, presidente della C. F. Industriali, il presidente della Compagnia delle Fibre Tessili vegetali di Etiopia, marchese Paternò, con gli industriali Giulio Senni, C. Mantegazza, Silvio Goggi, i quali Gli hanno illustrato il programma già svolto e quello che la Compagnia si propone di svolgere per lo sfruttamento delle fibre tessili già individuate in A. O. I. e per la coltura di quelle che, in base a studi ed esperimenti compiuti, potranno utilmente venire coltivate nei territori dell'Impero. Il presidente della Compagnia ha concluso elogiando numerosi campioni di vari tipi di fibre che sono stati sperimentati dagli esperti inviati in A.O.I. dalla Compagnia e dagli industriali del ramo. Ha assicurato che la Compagnia è pronta ormai per passare subito dalla fase sperimentale a quella concreta di realizzazione ed ha annunziato la costituzione dei primi appositi organi di sfruttamento.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Con disinvolta attività si mercato deve genuinamente un contegno assai resistente. Quotazioni in generale all'incirca sul livello di chiusura di ieri, eccetto le Viscosa, le Valdarno e le Cidonlox che migliorano di qualche unità. Fondi Pubblici sostenuti.

MILANO, 23. — Anche la seduta odierna, malgrado molte oscillazioni, conferma complessivamente le buone prospettive in corso. Con vivacità di sconti trattano tra gli azionari in vantaggio: Perchetti, Snia, Breda, Viscosa, Valdarno, Emiliane, Grandi Alberghi, Edisonia, Raffinerie L. L., Terni, Tecnomasio, Sarda, Regionali. Calmo il ribassismo. Trascurati oggi i titoli di Stato con la Rendita 5% a 93,97; Redimibile 3,50 % a 75,30; Redimibile 3,50 % a 75,20; Redimibile 3,50 % a 76,75 bar mano. Dopo listino migliori.

Il Principe di Piemonte presenzia ai Campionati dei Giovani Fascisti

Il bergamasco Celeste primo nel "fondo,, - Due piemontesi ai posti di onore

Dobbiaco, giovedì sera.

Hanno avuto inizio questa mattina a Dobbiaco i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti, che hanno fatto adunare in questa ridente stazione invernale circa un migliaio di baldi atleti. La cerimonia inaugurale è assunta a speciale significazione, perchè ad essa ha presenziato S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato accolto a Dobbiaco dal Prefetto della Provincia, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Segretario Federale di Bolzano e da altre personalità. Il Principe, che è giunto alle 8,30, si è subito portato sul campo Roma, dove erano schierate le dieci centurie di atleti, che lo hanno fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni. Dopo il saluto al Re e al Duce, l'alzabandiera e il giuramento degli atleti, ha avuto subito inizio la gara di fondo, prima prova in programma.

Alle 9 precise Umberto di Savoia ha abbassato la bandierina per il numero uno. La gara, svoltasi su un percorso di 12 chilometri e mezzo, ha dato luogo ad una vivacissima lotta fra gli atleti di Sondrio, Bergamo, Aosta e Bolzano. Maurizio Celeste, di Bergamo, partito col numero 16, ha tagliato per primo il traguardo, segnando il miglior tempo della giornata.

Ecco la classifica non ufficiale:

1. Maurizio Celeste, di Bergamo, in 56'46"2/5;

2. Ferdinando Gasperi, di Aosta, in 56'47"4/5;

3. Antonio Castrale, di Torino, in 56'57"4/5;

4. Giuseppe Colturi, di Sondrio, in 57'13"1/5;

5. Zefiro Fession, di Aosta, in 57'17"; 6. Angelo Moretti, di Bergamo, in 57'38"; 7. Davide Oberhofer, di Bolzano; 8. Castagneri Antonio, di Torino; 9. Guido Antoniolli, di Sondrio; 10. Paolo Mohr, di Bolzano.

Classifica per squadre, non ufficiale: 1. Aosta, 2. Bergamo, 3. Bolzano.

Rinvengono una bomba e la fanno scoppiare

Due fratelli gravemente feriti

Ravello, giovedì sera.

Due giovani fratelli, Pietro e Lavinio Punizza di Cologna di Tirano, rinvenuta una bomba a mano residuato di guerra, vollero imprudentemente farla esplodere e rimasero entrambi gravemente feriti. Ad uno di essi è stato necessario amputare la mano destra. Subito ricoverati all'ospedale sono stati dichiarati in fin di vita.

Dal Conte di Covadonga a un agente di polizia

Maria Rocafort, ex-moglie del Conte di Covadonga, pare si sposerà prossimamente con un agente di polizia a Miami

Granate a Singapore

Con l'inaugurazione dei nuovi impianti bellici della base navale militare e aerea inglese sono giunte anche a Singapore le colossali granate per le artiglierie delle corazzate. Qui ne vedete alcune sulla banchina di sbarco

Modifica di clausole al contratto dei lavoratori del Credito e Assicurazione

Le attribuzioni e i doveri - Il periodo di prova - Provvedimenti disciplinari - Lavoro straordinario - Richiami alle armi

Roma, giovedì sera.

Con un contratto confederale in corso di pubblicazione, le Confederazioni dei Lavoratori e delle Aziende di Credito e delle Assicurazioni hanno proceduto alla eliminazione ed alla modifica di alcune clausole contenute nei contratti collettivi di lavoro in vigore, che non risultavano rispondenti ai principii generali dell'ordinamento sindacale corporativo.

Gli iscritti contrattuali, che risultano così perfezionati, sono quelli delle attribuzioni e dei doveri del personale, del periodo di prova, dei provvedimenti disciplinari, del lavoro straordinario e del richiamo alle armi. Il contratto in parola segna un nuovo passo nell'azione confederale, intesa a rendere i contratti collettivi di lavoro per le Aziende di Credito e Assicurazione, ed i servizi appaltati, di facile applicazione.

Più precisamente il contratto stabilisce che le clausole contenute nei vigenti contratti collettivi di lavoro, in ordine ai doveri e alle attribuzioni del personale, vengono sostituite da un'unica norma in cui si sanciscono, nei confronti dei lavoratori, l'obbligo di dare alle aziende una collaborazione attiva e intensa, secondo le direttive del personale dirigente dell'Azienda stessa, e il divieto di comunicare notizie riservate di ufficio e di svolgere attività contrarie agli interessi della produzione nazionale o, comunque, incompatibili coi doveri d'ufficio. La clausola è pienamente aderente alle norme contenute negli articoli 7 e 15 della Carta del Lavoro e all'art. 8 della Legge sull'Impiego Privato.

Al periodo di prova è stata estesa, in ogni caso, la applicabilità dei minimi contrattuali da determinarsi, ove non sia già stato fatto, dalle Federazioni di categoria, abolendo nel contempo, per l'avvenire, qualsiasi forma di impiego provvisorio, comunque denominato, successivo al periodo stesso; l'eventuale periodo di tirocinio, previsto dai contratti in vigore, viene ridotto alla metà, con un massimo di 3 mesi e con l'applicazione integrale, durante lo stesso, del trattamento giuridico ed economico contrattuale.

In merito alle cause di licenziamento in tronco viene eliminata qualsiasi elencazione delle stesse e ripetuta, invece, la norma della Legge sull'Impiego Privato, per cui il licenziamento immediato, senza indennità, è limitato a mancanze così gravi da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto. E' stato, inoltre, stabilito al riguardo che ogni provvedimento disciplinare importante la sospensione o la rottura del rapporto di impiego, dovrà essere, dalle Aziende, portato a conoscenza delle proprie Associazioni, le quali provvederanno, a loro volta, a comunicarle alle Associazioni dei lavoratori.

Per quanto concerne il lavoro straordinario, è stata soppressa la clausola contenuta nella maggior parte dei contratti in vigore, per cui non veniva considerato come straordinario il lavoro compiuto oltre l'orario normale a causa di errori del personale. E' stata, infine, soppressa qualsiasi limitazione concernente il diritto alla conservazione del posto e al pagamento della retribuzione per i casi di richiamo alle armi.

Una completa organizzazione per lo spaccio di banconote false

Treviso, giovedì sera.

Dopo l'arresto di due donne e di un possidente, le autorità stanno svolgendo indagini per scoprire l'intera organizzazione degli spacciatori di banconote false. Sono state assicurate alla giustizia Amalia Giuliato di 46 anni e la figlia sedicenne Anna Dal Bo, le quali ricevevano da Antonio Massarin, di 43 anni, da S. Elena di Silea i biglietti falsificati che spacciavano ai vari negozianti di Treviso e paesi limitrofi.

Dalle informazioni raccolte si è saputo che a periodi giungevano in una lussuosa macchina due signori elegantemente vestiti i quali raggiungevano subito l'abitazione del Massarin e con lui si intrattenevano a segreti colloqui che molte volte si svolgevano nella stalla. Uno dei due portava con sè una valigetta che probabilmente doveva contenere la banconote false, tanto è vero che il Massarin aveva proposto alle due donne, oltre che i biglietti falsificati da lire 50 e 100, anche quelli da 500 e 1000, ma per questi era ben più difficile lo smercio. E' risultato poi che la moglie del Massarin veniva dal marito trattata alla maniera forte e tenuta all'oscuro di tutto, mentre egli ebbe a dichiarare che «o moriva signore o finiva in galera».

Al Castello Sforzesco

La Mostra dei cimeli egiziani inaugurata da S. E. Bottai

Il Ministro visita due Istituti scolastici

Una Conferenza di S. E. Cobolli-Gigli

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, alle ore 8, col treno di Roma, è giunto nella nostra città il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, per presenziare all'inaugurazione della Mostra dei Cimelli Egiziani della spedizione Vogliano.

Erano alla stazione ad accoglierlo il Podestà, il comm. Diana per il Prefetto, il Provveditore agli Studi, il Sovrintendente alle Belle Arti, prof. Chierici, il prof. Pepere, Rettore dell'Università, Padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica, il prof. Giorgio Nicodemi, il prof. Vogliano e altre autorità e personalità.

Dopo un cordiale scambio di saluti, il Ministro, che era accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Mucci, e dal Barone Valignani, Consigliere della Corte dei Conti, si è recato direttamente all'albergo *Principe Savoia*.

Poco dopo ne è uscito per recarsi all'Istituto Gonzaga, dove ha trovato nell'atrio gli alunni, schierati in divisa di marinaretti, che gli rendevano gli onori, ed è stato ricevuto dal preside prof. Gallo, dall'istruttore per la coltura militare, generale Crasselli, e dal corpo insegnante.

Nel salone-teatro il prof. Gallo ha rivolto al Ministro un fervido saluto, provocando una calda manifestazione al Duce. L'on. Bottai si è compiaciuto per il magnifico spettacolo di disciplina offerto dai 900 alunni, futuri soldati della nuova Italia imperiale, ed ha rivolto parole di elogio vivissimo agli insegnanti. Dopo una visita alle aule, il Ministro ha assistito alla suggestiva cerimonia dell'«alza-bandiera»: il nuovo vessillo era stato benedetto questa mattina. Al momento di congedarsi dall'Istituto Gonzaga, S. E. Bottai è stato attorniato dai familiari degli alunni, che lo hanno calorosamente festeggiato. Uno dei genitori gli ha rivolto parole di omaggio, alle quali il Ministro ha risposto, elogiando l'Istituzione ed esaltando la Patria, la Scuola e la Famiglia.

Successivamente, sempre accompagnato dalle autorità, S. E. Bottai ha compiuto un sopralluogo ai Portoni di Porta Nuova, durante il quale la folla gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia. Il Podestà e il gen. Chierici hanno illustrato al-l'on. Bottai i varii progetti per la sistemazione di quel punto monumentale della città, progetti che tengono conto delle necessità della viabilità e delle ragioni storiche.

Il Ministro si è poi recato alla scuola «Rinnovata» dell'opera Pizzigoni, alla Ghisolfa, dove era atteso dalla fondatrice signora Giuseppina Pizzigoni, dal Presidente dell'Opera, prof. Meden, dalla direttrice della scuola e dal Fiduciario del Gruppo *Mario Asso*, dalla Segretaria del Fascio Femminile del Gruppo stesso e dal corpo insegnante.

Gli scolari, indivisa di Balilla, erano schierati all'ingresso della scuola e lungo i corridoi che il Ministro ha attraversato visitando il nido di puericoltura, l'asilo, la Scuola Elementare, la Scuola di Avviamento Professionale maschile e femminile, la palestra, la piscina e l'azienda agricola. Nella palestra della scuola il prof. Meden ha rivolto, quindi, parole di omaggio, di saluto e di ringraziamento al Ministro, mentre la consorte del Podestà, signora Pesenti, ha illustrato la nobile fatica compiuta dalla signora Giuseppina Pizzigoni, esaltandone il significato pedagogico e sociale e consegnandole, a nome del Municipio, un ricordo per la sua indefessa attività di educatrice.

Il Ministro ha ripreso esprimendo il suo elogio alla scuola rinnovata. Di ritorno dalla Ghisolfa il Ministro, con il seguito, si è diretto al Castello Sforzesco, per la inaugurazione della Mostra Egizia, cerimonia alla quale hanno presenziato il Ministro di Egitto a Roma, Mustafà El Sadek bey, e il direttore della Reale Accademia d'Egitto e delle Missioni egiziane per l'istruzione pubblica in Italia, Sahab Refaat Aomar, giunti questa mattina da Roma.

Dopo una breve presentazione del Podestà, il prof. Vogliano ha fatto al Ministro un dettagliato rapporto sui felici risultati degli scavi compiuti nell'ultimo viaggio.

Hanno parlato, poi, il prof. Pepere, che a nome dell'Università di Milano ha offerto al Ministro il primo volume sui papiri egiziani posseduti dall'Università stessa, e il Ministro d'Egitto a Roma, Mustafà el Sadek Bey, che ha inneggiato ai sempre più intimi rapporti fra l'Egitto e l'Italia.

A queste espressioni si è associato S. E. Bottai, esprimendo anche il suo plauso al prof. Vogliano e ai suoi collaboratori.

S. E. Bottai ha visitato, quindi, la Mostra. Dopo di che, ha effettuato un sopralluogo alla Pusterla di S. Ambrogio, per esaminare sul posto alcune questioni relative alla sistemazione di questa zona. A mezzogiorno si è svolto, poi, a Palazzo Marino, un colloquio fra il Ministro e il Podestà intorno a varie questioni scolastiche e degli enti culturali cittadini.

Alle ore 13 la Società dei Giardini ha offerto, nei suoi lussuosi locali, una colazione a S. E. Bottai, alla quale ha partecipato anche il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli-Gigli, il quale era giunto pure a Milano questa mattina alle 9,27.

Il Ministro Cobolli-Gigli, nella giornata, visiterà alcuni lavori e questa sera terrà una conferenza sul tema «La rete stradale dell'Impero», illustrando l'opera di civiltà compiuta e in via di compimento nel territorio dell'Impero.

Per la conservazione dell'acquedotto romano di Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

Il Municipio si era in questi giorni vivamente preoccupato delle condizioni di rovina in cui si trovano i resti dell'acquedotto romano di Vicenza, particolarmente interessante perchè l'unico del Veneto con struttura a volti tuttora esistenti. L'interessamento del Podestà ha valso ad ottenere un sopralluogo del Sovrintendente alle antichità, il quale, resosi conto dell'urgente necessità di provvedere, ha determinato i lavori da compiersi per la conservazione dei preziosi resti.

Il sen. Mosconi nominato Rettore dell'Accademia Olimpica di Vicenza

Vicenza, giovedì sera.

Con decreto reale, ora registrato alla Corte dei Conti, S. E. il senatore Antonio Mosconi, Ministro di Stato, è stato nominato Rettore dell'Accademia Olimpica di Vicenza, succedendo nell'alta carica a S. E. il senatore conte Giuseppe Vaccari, Medaglia d'oro di venerata memoria.

«La colpa è mia...»

Il misterioso biglietto d'un contadino scomparso

Pinerolo, giovedì sera.

E' scomparso in regione San Maurizio, dalla cascina Truna, certo Dana Egidio di Matteo e di Salvai Rosa, nato a Pinerolo nel 1904, agricoltore. Egli è di robusta costituzione, alto, bruno, vestito da operaio.

Ha lasciato soltanto un biglietto nel quale è scritto, a matita: «La colpa è mia. Ma pago io. Non cercate la mia famiglia». Vi era anche disegnato un teschio. I Carabinieri stanno ricercando lo scomparso e non sono per ora riusciti a rintracciarlo. Il fatto ha sollevato viva impressione.

L'EREDITA' DI CINQUANTA MILIONI

In Vaticano non esiste alcun deposito

Roma, giovedì sera.

(G. C.). - I giornali si sono diffusamente occupati di un'asserita eredità di cinquanta milioni di lire lasciata ad ignoti eredi da certa Margherita Forlani di Narni, eredità che sarebbe stata depositata in Vaticano.

Abbiamo assunto notizie in proposito e ci risulta che nessuna eredità, nè grossa nè piccola, si trova giacente nelle casse della Santa Sede, la quale, ci risulta, non avrebbe mai accettato un siffatto mandato. Le somme che si trovano in Vaticano o presso le Congregazioni Ecclesiastiche hanno tutte una destinazione ben definita e sono in legittimo possesso delle autorità vaticane.

Si crede che la voce sia stata messa in giro ad arte, unicamente per rendere meno facilmente controllabile l'esistenza o meno del presunto tesoro.

Ciò non esclude tuttavia l'eventualità, per quanto molto lontana, che parlandosi di Vaticano si sia inteso accennare a questo o a quell'alto prelato, il quale personalmente potrebbe anche essere depositario in via testamentaria di una somma da destinarsi a suo tempo ad altri. Ma, ripetiamo, fino al presente manca qualunque elemento che autorizzi il fondamento anche di questa seconda ipotesi.

ULTIME DI CRONACA

Gli industriali torinesi e i problemi autarchici

Una riunione in sede di Consiglio delle Corporazioni

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunita di questi giorni la Sezione Industriale, sotto la presidenza del dott. Pippo Giani, il quale era assistito dal vice-presidente dott. Venturi e dal segretario generale dott. Colla.

Per quanto riguarda le varie segnalazioni pervenute al Consiglio in merito ad iniziative assunte o promosse nella nostra Provincia in margine alla lotta per l'autonomia economica risultati efficaci di collaborazione fra le categorie produttrici potranno essere conseguiti nelle singole Aziende dalle iniziative personali dei lavoratori, che segnaleranno gli opportuni perfezionamenti od innovazioni di lavoro al fini dell'autarchia. La Sezione pertanto ha invitato le Associazioni sindacali a voler stimolare con premi e riconoscimenti ufficiali e direndenti al conseguimento di tali obiettivi.

La Sezione si è infine occupata della questione riflettente il servizio ferroviario facente capo alla nostra città, richiamando in proposito l'azione che da tempo, e particolarmente in questi ultimi anni, il Consiglio, in accordo colle competenti amministrazioni della Provincia e della regione e col consenso delle massime autorità politiche, viene esplicando per garantire alle comunicazioni da e per Torino sistemazione conforme alle esigenze del suo intenso traffico commerciale ed industriale e del suo movimento turistico. I problemi già per l'addietro posti in evidenza, ed attualmente ancora insoluti, formeranno oggetto, con quelli corrispondenti alle necessità più recentemente profilatesi, di nuovo interessamento del Consiglio, il quale confida che possano essere attuate quelle migliorie che valgano ad assicurare al Piemonte ed a Torino il maggiore possibile miglioramento degli orari ferroviari.

La morte del salesiano prof. Sisto Colombo

Oggi alle 12 è morto di polmonite nell'Istituto Salesiano di Valsalice il professor Sisto Colombo, accreditato salesiano.

Nato sessant'anni fa presso Milano da famiglia borghese, aveva iniziato i suoi studi nel Collegio salesiano di Treviglio. Era, quindi, entrato nella Congregazione di Don Bosco e a Torino si era laureato in Lettere e Filosofia.

Dedicatosi subito all'insegnamento, svolgeva la sua missione nel ginnasio inferiore del Collegio di San Giovanni in Torino e, dal 1926, nel liceo di Valsalice per le materie di latino e greco.

Da tre anni era incaricato di Letteratura latina cristiana alla Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e di composizione latina all'Università di Torino.

Studioso profondo, ingegno brillante, uomo di vasta cultura, lascia molte opere di commento e studio sugli scrittori latini e greci. Maestro amico dei suoi allievi nella vita come dalla Cattedra, lo segue il rimpianto unanime di quanti l'hanno conosciuto ed amato.

Fiocco azzurro

Giovanni Mosca, caro camerata e collega, collaboratore ben noto al nostro pubblico come umorista e disegnatore, ha avuto stamane la sua casa allietata dalla nascita del secondo maschietto. Il piccolo, che si chiamerà Antonello, e la mamma godono ottima salute.

Mosca è felice. E noi partecipiamo di questa sua gioia con l'augurio migliore.

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a rasare senza pennello.
Vive morbido, curato, senza irritazione.
NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

LOTTERIA DI TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	35	1.75	1-1-38	73 50	73 125
100	Id. 1. p.	26	1.75	1-1-38	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 3½ % c.	3	1.75	1-1-38	70 50	70 25
100	Id. 1. p.	7	1.75	1-1-38	70 50	70 25
100	Rend. 3½ '35 c.	3	2.50	1-1-38	99 725	99 75
100	Id. 1. p.	0	2.50	1-1-38	99 —	99 50
100	Redim. 5% c.	—	7.50	1-1-38	94 950	95 25
100	Id. 1. p.	—	7.50	1-1-38	94 950	95 25
500	Redim. 4½ % c.	9	11.25	1-1-38	154 50	155 —
500	Torino 4½ % c.	10	11.25	1-1-38	153 —	153 —
500	Id. 5% c.	8	12.50	1-10-37	170 —	170 —
500	S. Paolo 2½ %	62	7.875	1-10-37	108 —	107 75
500	Id. a rate 50 c.	2	—	1-10-37	107 —	107 25
500	Ferrov. 3% c.	—	5.70	1-1-38	102 —	101 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-38	170 —	170 —
500	B.T.N. 1930 c.	12	7.50	15-11-37	102 50	102 50
500	Id. 1931	11	7.50	15-11-37	102 50	102 25
100	Id. 1933 VIII	5	2 —	15-8-37	99 50	99 50
100	Id. 1933 XII	6	2 —	15-12-37	99 75	99 625
100	Id. 5% 1934	4	5.50	1-3-37	98 50	98 50
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	4	10 —	1-1-38	200 —	200 —
500	I.R.I.-Mare 4½	6	11.25	1-1-38	102 —	102 —
500	I.R.I.-Ferr 4½	1	11.25	1-1-38	102 —	101 —
500	Mig. 4% (nuov.)	8	9 —	1-10-37	128 —	128 —
500	Stipel 6%	17	13.50	1-11-37	200 —	200 75
500	Mediterranee	78	25.20	15-4-37	370 —	370 —
500	Meridionali	131	11.25	1-1-38	165 —	165 —
500	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-1-37	3 50	3 50
200	Navig. A. 2,	0	10.80	1-1-37	220 —	220 50
100	Torino-Nord	5	8 —	2-1-37	157 —	155 —
10	Italgas	4	0.700	1-6-37	16 90	16 85
50	Sip	10	2.20	21-3-37	28 975	28 975
200	Terni	12	11.75	30-3-37	219 —	218 —
75	F. C. E.	15	4.365	1-4-37	98 —	98 —
100	Valdarno	7	5.10 s.	5-10-37	219 —	215 —
100	Ilsa	20	4.50	1-4-37	30 370	30 375

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	31	0.45	15-1-37	11 80	11 80
250	Merid. Elettr.	20	7.50	2-1-38	288 —	288 —
200	Edison	9	7.50 a.	1-10-37	287 —	286 —
500	S. T. E. T.	2	11.25 a.	1-7-37	372 —	370 —
100	Marelli e C.	17	6.30	25-3-37	102 —	102 50
500	Savigliano	31	37.50	30-3-37	1020 —	1015 —
100	Nebiolo	20	7.50	2-1-37	237 —	238 —
100	Bastogi	18	11.50	2-1-37	220 —	220 —
100	Bastogi Risp.	7	3.00	15-3-37	153 1/2	153 3/4
100	Anonima	6	6.45	1-1-37	94 95	95 —
500	Ilva	20	18.50	30-3-37	248 1/2	248 —
500	Fiat	22	12.50	10-3-37	292 50	291 —
500	Riunite Gomma	—	—	—	102 —	—
100	Monte Amiata	15	2.50	5-1-37	118 50	117 —
100	Montecatini	61	9 —	5-1-37	139 50	139 50
100	Montecatini	57	10.50	1-1-37	146 —	145 75
100	Schiapparelli	94	0.200	15-1-37	138 —	139 —
100	Mira Lanza	16	7.50	25-3-37	103 —	102 3/4
75	O. L. R.	13	9.00	22-7-37	95 —	95 —
100	Olcese	3	7.50	15-4-37	105 —	105 25
100	A. N. I. C.	1	2.50	15-4-37	104 —	104 25
200	Talco Grafite	70	12.00 s.	5-10-37	502 —	500 —
50	Rumianca	—	2.50	17-12-37	60 75	60 25
75	Ceramiche	30	4.50	1-7-37	108 —	108 —
100	Acque Potabile	24	7.20	1-1-37	173 —	172 —
50	Fiorio	—	10 —	1-12-37	61 —	61 —
100	Vetrerie Unite	3	3.15	21-6-37	87 —	86 75
100	Romana Tessil.	8	3.60	30-12-37	85 —	85 50
100	Viscosa	6	10.80	1-1-37	600 —	602 50
25	Valli Lanzo	7	1.25	5-11-37	78 —	78 50
500	Cotonif. Cantoni	23	10.80	15-1-37	356 —	360 —
500	Linificio	23	10.80	15-1-37	356 —	360 —
500	Canapificio	11	25 —	30-3-37	1000 —	1000 —
500	Lane Borgosesia	11	25 —	30-3-37	1000 —	1000 —
500	Silos Genova	36	0 —	1-4-37	109 —	109 —
500	Soie	6	4.50	1-4-37	218 —	216 —
100	Pirelli	15	9.00	1-4-37	153 —	154 —
100	Metalli, it.	14	3.10 s.	15-10-37	340 —	340 50
100	Metalli Amiata	25	6 —	5-4-37	170 —	170 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '30 c.	93 80	93 80
100	Id. 1. p.	93 05	93 05
100	Rend. 3½ % c.	73 05	73 50
100	Id. 1. p.	72 85	73 50
100	Redim. 3½ % c.	70 60	70 60
100	Id. 1. p.	70 80	70 75
100	Redim. 5% c.	95 05	95 20
100	Id. 1. p.	95 45	95 20
100	C. I. M.	296 —	297 —
500	Centrale	1080 —	1085 —
10000	Assicur. Gen.	4110 —	4110 —
250	Mediterranee	370 —	365 —
500	Marittimarati	840 —	847 —
100	Veneta Costruz.	347 —	348 50
200.40	Rubattino	97 —	96 50
500	Montecatini	3575 —	3575 —
500	Pirlin	307 —	307 —
100

Nel Paese dove si legge di più

Gli inglesi divorano libri di ogni specie

Quantità, non qualità - La produzione libraria - Sette milioni di abbonati alle sole Biblioteche municipali - Un editore intraprendente - Quanto guadagnano gli autori - La moda dei «boock clubs»

LONDRA, febbraio

L'Inghilterra è probabilmente dopo la Germania, il paese dove si legge di più, e dove quindi si producono più libri. Non bisogna tuttavia prender questo fatto senz'altro come un indice di superiore cultura. La quantità non fa la qualità. Fra quei che leggono gli inglesi vi è molta zavorra, e quel che [illegible] il carattere della produzione in serie. E' piuttosto un barometro, nel senso letterale della parola. In Inghilterra si legge enormemente perchè, se anche il clima, come vuole Maurois, è sempre buono, il tempo è sempre brutto. I costumi ereditati dal moraleggiante secolo decimonono, poi, segregano ancor oggi le persone e le famiglie. Insomma la tradizione e la meteorologia congiurano a tener la gente prigioniera in casa, e l'inglese prigioniero si rifugia in una poltrona dinanzi al caminetto e si rumina silenziosamente ottima e pessima letteratura, romanzi amorosi e polizieschi, libri di avventure e di viaggi e libri di religione. «In questo modo — dice uno scrittore che non sembra invidiare i paesi del mondo nove ci si può rifugiare nella natura — noi ci mettiamo il sole nell'anima».

Quanto costa un romanzo

La produzione libraria inglese, abbiamo detto, viene seconda dopo la produzione tedesca. E' [illegible] le statistiche giapponesi di certi anni registrano più di quarantamila titoli di opere pubblicate, e le flessibilissime statistiche sovietiche pretendono che le cifre per la Russia siano salite nel dopo-rivoluzione a qualcosa di simile. Ma quel che importa non è il numero dei titoli — che può [illegible] indice di grafomania — quanto il numero delle copie stampate. Orbene, nel 1937 uscirono in Inghilterra 17.286 nuovi libri, di ciascuno dei quali, come al solito, vennero stampate almeno [illegible] copie. Senonchè la media delle tirature è notevolmente più alta. Vi furono ad esempio opere che raggiunsero centomila copie e anche superarono questo livello, come la *Citadel* del medico Cronin (autore di *Le stelle stanno a guardare*), ed [illegible] che la recente ristampa di una singola opera di George Bernard Shaw, a prezzo popolare fu di 250 mila esemplari. Ne consegue che il numero totale dei volumi gettati sul mercato durante un anno si avvicinò forse al cento milioni: il che vuol dire due volumi per abitante. Basta questo per far capire che l'industria editoriale inglese è un'industria formidabile; non io ai capirà meglio quando diremo dei prezzi.

Sebbene ci siano le biblioteche circolanti, non sette milioni di abbonati solo a quelle municipali, il grosso della produzione va a finire nelle biblioteche private grandi e piccole, alimentate, specie le piccole, tra l'altro dalla buona usanza di donar libri per Natale e come pegno di amicizia. Il fatto che quasi ogni casa inglese abbia una biblioteca ha anzi creato un imprevisto rapporto fra le dimensioni dei libri e le dimensioni degli appartamenti. E oggi man mano che l'edilizia moderna sostituisce le vecchie case, ad ampi vani, coi nuovi casamenti dove per economia di spazio le camere sono poco più grandi di scatole, diminuisce l'interesse del pubblico per i bei libri imponenti, in carta di sparto leggera ma voluminosa, e si [illegible] in proporzione quello per le edizioni tascabili. Il libro in miniatura sarà un contemporaneo del divano-letto e dell'armadio nel muro.

L'anno scorso un giovane editore intraprendente, dopo aver meditato su questa realtà, lanciò una serie di ristampe minuscole di libri famosi, al prezzo, inaudito per l'Inghilterra, di sole lire 2,50 al volume. Egli ebbe immediatamente un successo enorme, vendendo in pochi mesi dieci milioni di volumetti, e impressionando i grandi editori, perchè questa buona letteratura a portata di mano creò l'impressione che il costo normale dei libri sia esagerato e gli editori stessi degli usurai. Ma si tratta, come abbiamo detto, di ristampe, per le quali non vi sono rischi da affrontare, essendo stata già collaudata la popolarità degli autori e delle opere. Bernard Shaw, G. K. Chesterton, Aldous Huxley, Sinclair Lewis non hanno bisogno di réclame. Quest'iniziativa, semplicemente, satura un settore vergine del mercato, fissato i *best-sellers* alla portata dei lettori modesti e consente di «ammobiliare» un appartamento moderno.

Le opere nuove in Inghilterra sono invece incredibilmente più care che da noi, in parte perchè i volumi non sempre legati. Il prezzo normale di un romanzo di autore corrente, alla prima edizione, è di lire 37,50. Ma vi sono anche i libri degli scrittori famosi, che si vendono a [illegible] e perfino a novanta lire. A tali prezzi le prime migliaia di copie, spesso diecine di migliaia, trovano ugualmente compratori in un paese così ricco. Quando poi lo strato degli acquirenti forniti di quattrini ma non di pazienza è stato sfruttato, si pubblica una prima edizione popolare a metà del prezzo originario. Infine, se il libro è di quelli che non passano di moda, esso viene incluso in qualche «collana», e si vende per dieci o quindici lire. L'iniziativa del libro a due lire e cinquanta è stata dunque, oltre il resto, un gradino di questa scala mobile che viene praticata ormai da decenni dai mille e più editori delle isole britanniche.

Ora viene spontanea la domanda: quanto guadagnano gli autori? E' facile comprendere che l'alto prezzo dei libri e la [illegible] del pubblico che legge rendono lucrosa la professione dello scrittore. Lasciamo stare le eccezioni, come G. B. Shaw e Noel Coward, i quali hanno redditi regolari di cinque milioni all'anno. Ma non si va lontani dal vero calcolando a parecchie diecine gli autori che fanno un milione, e a qualche migliaio quelli che arrivano alle cento e duecentomila lire alla chiusura di ogni bilancio.

E' un'invidiabile cuccagna. Essa si spiega però con la diffusione della lingua inglese: è, cioè, possibile perchè al mercato nazionale va aggiunto quello dei dominii britannici e, [illegible] più importante, il ricchissimo e avido mercato americano.

Funzionamento dei «book clubs»

Ecco in qual modo, secondo lo scrittore Thomas Olsen, viene suddiviso il prezzo di copertina di un romanzo che costi le consuete lire 37,50, fra i tre protagonisti della produzione e del commercio del libro: l'editore riceve lire 17,25 con cui deve pagare la carta e la stampa, il libraio lire 11,25, con cui provvede all'affitto della bottega e agli stipendi dei suoi numeroso personale, e l'autore infine incassa nove lire. Per citare un caso recente, lo scrittore Cronin, con la sua «Citadel» che ha superato già la tiratura di 120 mila, s'è quindi raggranellato in pochi mesi un milione, senza contare gli assegni che gli giungeranno da altre oceano e i diritti sulle traduzioni. Un buon scrittore di Inghilterra, in altre parole, può permettersi di essere esclusivamente scrittore... non ha bisogno di fare anche il giornalista.

Quello che s'è detto finora riguarda un sistema di produzione e di vendita che ha una lunga tradizione. Esso ha i suoi trionfi, ma anche le sue tragedie, perchè una breve serie di flaschi può mandare una casa editrice a gambe levate. E' forse così che si spiega la moda dei *book clubs*, sorta due anni or sono, di quelle organizzazioni cioè che mirano a stabilire in anticipo il numero delle copie di un libro che troveranno smercio sicuro, onde abolire i rischi connessi alla pubblicazione normale del libro, e abbassarne il prezzo di vendita. Il *book club* è un'associazione libera a tutti, la quale esige dai suoi membri soltanto che s'impegnino di acquistare per un minimo di sei mesi un libro al mese, affidandone la scelta al comitato del *club*. Esistono il *Left Book Club*, il *Right Book Club*, il *Club* dei libri di viaggi, il *Club* dei libri di religione, e così via. Si tratta — e questo è un altro aspetto del fenomeno — di organizzazioni specializzate. Ciascuna di esse distribuisce il «libro del mese» — sia il suo prezzo normale di trenta lire oppure [illegible] di novanta — per sole dodici lire.

Uno di questi club, quello del «libro di sinistra», che è un'iniziativa schiettamente comunista nei fini pur essendo scrupolosamente capitalistica nei metodi, conta già, dopo diciotto mesi, cinquantamila associati, i quali accennano ad assumere la forma, addirittura, di partito politico. Dal punto di vista della diffusione del libro, questi *club* sono senza dubbio delle imprese interessanti. Ma il caso del *Left Book Club*, che fa un comitato di [illegible] sovversivo, composto dall'editore Gollancz, dal socialista bolscevizzante Harold Laski e dal comunista John Strachey, dimostra come l'evoluzione più recente dell'industria libraria comporti dei gravi pericoli. Infatti l'esempio ora citato rivela che cinquantamila lettori di Inghilterra accettano la dittatura spirituale di un gruppo di tre uomini, i quali hanno già provato di non avere scrupoli di sorta, e che d'altro canto non cottostanno ad alcuna [illegible].

Ad ogni modo l'editoria inglese vive in primo luogo del romanzo, dei libri per la gioventù e dei libri di religione, i quali rappresentano insieme la metà di tutte le opere pubblicate.

Giorgio Sanna

Joe Louis batte facilmente Nathan Mann

New York, giovedì matt.

Ieri sera, allo Stadio di Madison Square Garden, Joe Louis ha vinto l'incontro con Nathan Mann, abbattendo l'avversario al terzo tempo. Il giovane avversario del

campione del mondo ha iniziato il combattimento ottimamente, rivelandosi superiore per tutto il primo tempo, ma al secondo il negro passava all'offensiva con una serie di destri e di sinistri, uno dei quali mandava il Mann sul tappeto. Rialzatosi al conto di 9, il giovane italo-americano ha iniziato il terzo tempo assai debolmente: due volte caduto, si rialzava, finchè un colpo formidabile del negro lo abbatteva definitivamente. Assistevano all'incontro circa 20 mila persone.

Quando il campione del mondo di tutte le categorie pugilistiche sale sul palco di combattimento è sempre seguito con attenzione. Tanto più ciò è giustificato per Joe Louis sul cui buon diritto a detenere il titolo vengono sollevati tanti dubbi — almeno finchè non avrà cancellato la sconfitta prima del limite subita da Max Schmelling.

Anche questa sua prova merita, quindi, poche righe di commento, destinate più che altro a metterla nei suoi giusti limiti. Lo strombazzamento pubblicitario montato in America ha, infatti, trovato echi anche da noi, dove qualcuno è caduto nell'errore di valutare Nathan Mann come un atleta di classe tale da meritare il confronto con il campione del mondo.

Il risultato rimette le cose a posto e dimostra che, come si sapeva da tempo, l'incontro di ieri sera non è stato che una prova di preparazione compiuta da Louis per i più duri confronti avvenire. Nathan Mann — l'italo-americano Manchetti —, infatti, pur essendo un giovanotto di ottime doti atletiche, non ha, per ora, nulla a che fare con la classe dei campioni.

La vittoria di Louis, di conseguenza, nulla aggiunge alla sua gloria pugilistica, come la sconfitta di Manchetti non ha niente di sfavorevole.

Occhio, alle mantalure!

Il primato di un vecchio americano

I sessant'anni di uno scienziato che è sceso a 923 metri nella profondità del mare

NEW YORK, febbraio.

(P. S.) Compie ora sessant'anni il celebre scienziato e naturalista americano William Beebe, il quale possiede un vasto, che è anche un record: quello di essere l'uomo che più profondamente è sceso negli abissi del mare.

Quanto?

Un migliaio di metri. Neanche. Poco quindi, in un certo senso, se si pensa all'esistenza di mari profondi oltre sedicimila metri; molto — anzi moltissimo — se si considerano le enormi e spaventose difficoltà d'ogni genere che sempre offre l'immersione subacquea (come ben sanno i costruttori di sottomarini).

William Beebe al cristallo del suo apparecchio

Lo scienziato narra

Come venne in mente al Beebe l'idea delle ricerche submarine? Così scrisse egli stesso nel suo libro «923 metri sotto il livello del mare»: «Guardando verso le profondità dei mari, io mi formai la convinzione che là sotto doveva svolgersi un dramma di vita a noi ancora del tutto ignoto, meno quello degli altri pianeti. La conoscenza che noi abbiamo del mondo degli esseri subacquei si potrebbe paragonare a quella di un esploratore africano dilettante, il quale ha fatta una raccolta di topi e di farfalle, ma ignora completamente l'esistenza dei leoni, delle tigri, degli elefanti, dei rinoceronti ecc.». Orbene, per quanto strane possano apparire tali dichiarazioni, esse sono profondamente vere.

Animato perciò del desiderio di prendere contatto con questo mondo ignoto, di investigarlo e di portarlo a conoscenza degli uomini, il Beebe incominciò a studiare i mezzi per raggiungere i suoi scopi. E fu allora che si offrirono in tutta la loro entità le supreme difficoltà che si opponevano ai suoi tentativi e alle sue esperienze.

L'uomo può raggiungere, senza l'aiuto di apparecchi eccezionalissimi, una profondità massima di trenta o quaranta metri; però alcuni palombari, muniti di particolari scafandri d'acciaio, poterono spingersi fino a una profondità di 200 metri. Ma a quale prezzo!

Innanzi tutto di una quasi assoluta immobilità. Il Beebe stesso nelle sue immersioni dovette rinunciare a qualsiasi movimento e accontentarsi di star a guardare e ad osservare. Una delle forze più tremende che si oppongono all'immersione è la pressione dell'acqua, che può giungere a una potenza estrema. Si pensi che per ogni dieci metri di profondità, quanta pressione aumenta di una atmosfera; cioè di un chilogrammo ogni centimetro quadrato. Avendo il Beebe raggiunto la profondità di quasi mille metri, la pressione raggiunse quindi la forza di quasi cento chilogrammi per ogni centimetro quadrato.

Uno speciale apparecchio

Per sopportare tale pressione lo scienziato americano si fece costruire uno speciale apparecchio: una sfera di acciaio dell'altezza di circa un uomo e munita di un otturatore (entro il quale è un limitatissimo passaggio per l'osservatore) e di un grosso cristallo-finestra per le osservazioni. La forma sferica dell'apparecchio è indispensabile, perchè la curvatura — come già era noto agli antichi romani, che l'adottarono per i ponti e per le volte — aumenta considerevolmente la resistenza alla pressione. Si può calcolare che la pressione esercitata dall'acqua del mare, a tale profondità, sulla sfera del Beebe fosse di ben settemila tonnellate.

Sarà possibile discendere a profondità maggiori nell'avvenire?

Teoricamente sì. Nelle profondità massime scandagliate, cioè verso i dodicimila metri, la pressione raggiunge la potenza di milleduecento atmosfere; ed oggi si possono produrre acciai speciali, capaci di resistere a tale pressione. Tuttavia vari seri problemi si offrono ancora. Si pensi che il cavo d'acciaio usato dal Beebe per reggere la sua sfera pesava, nell'acqua, due tonnellate; cioè più della sfera stessa: per raggiungere una profondità di diecimila metri, il solo cavo verrebbe a pesare non meno di venti tonnellate: un peso, cioè, che darebbe notevoli preoccupazioni per la sicurezza.

Ad ogni modo il coraggioso esempio del Beebe dev'essere addotato a titolo d'onore e non rimarrà sterile; altri audaci, con mezzi tecnici sempre più perfetti e completi seguiranno la via da lui tracciata; e, non la potenza irresistibile dell'intelligenza o dell'ardimento, strapperanno alla Natura nuovi segreti e porteranno nuovi contributi alla scienza umana, che in questi ultimi tempi ha già saputo compiere progressi veramente giganteschi.

L'apparecchio sferico di metallo usato dal Beebe per la sua immersione

Von Epp visiterà la Fiera di Tripoli

Monaco, giovedì sera

Il generale Von Epp è partito oggi per Roma. Von Epp, che è il direttore dell'ufficio politico-coloniale del Partito nazionalsocialista e il Presidente della Federazione coloniale del Reich, è stato invitato dal Maresciallo Balbo a visitare la Fiera di Tripoli.

Paul Muni in Palestina

Tel Aviv, giovedì sera.

E' arrivato a Tel Aviv il notissimo attore cinematografico Paul Muni. La polizia, accedendo alla richiesta dell'attore, lo ha fatto accompagnare da agenti durante la visita ai quartieri vecchi della città, dove sono frequenti gli incidenti fra arabi ed ebrei.

IN CUCINA E IN CASA

EMBELLIR RIPIENE. — Lavare e liberare della testa e della lisca centrale alcune grosse sarde. Intanto, preparare un composto con 50 grammi di midollo di pane, inzuppato nel latte e strizzato, tre acciughe pulite e tritate, un rosso d'uovo, mezzo spicchio d'aglio e un pizzico di origano. Tritare e mescolare ogni cosa, riducendo poi in purea con l'aiuto di una spatola. Con il composto riempire le sarde, che si richiuderanno a quindi si passeranno in bianco d'uovo battuto e in pane grattugiato. Friggere in olio, salare abbondantemente e servire con limone a spicchi.

L'ACIDITA' DEL VINO si toglie con l'aggiunta, per ogni ettolitro, di 50 grammi di tartaro neutro di potassio e un quinto di litro di alcool.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Le repliche di *Felicita Colombo* — Sabato: *Lonte* di Pietro Weber

ALL'ALFIERI continuano con vivo successo le repliche della brillante commedia di G. Adami: «Felicita Colombo». Domani la numerosa recita settimanale a prezzi popolari. Sabato la Compagnia di Dina Galli metterà in scena l'interessante commedia inedita sentimentale per lunedì la seguita in onore di Dina Galli con «Nonna Felicita» di Giuseppe Adami. Mercoledì 2 marzo debutterà allo stesso Alfieri, per poche rappresentazioni, la Compagnia di rivista di Ernst Paul, con la rivista «Il treno delle 9,35», già rappresentata in altre città con successo.

CARIGNANO

Assenza ingiustificata in popolare — Domani riposo

AL CARIGNANO stasera ultima replica, a prezzi popolari, della divertente «Assenza ingiustificata» di Bacelli. Domani sera, serenale al teatro impegnato per il regolare del giornalisti, vi sarà riposo. Sabato la Compagnia Menichelli-Giorda-Migliaci-Raghetti rappresenterà «Un bacio e nulla più», commedia musicale in quattro atti di Enrico Reinau, nuova per le scene del Carignano.

ROSSINI

Stasera: recita in onore di Mario Casaleggio

AL ROSSINI ieri sera ha ottenuto nuovamente vivo successo «La bonta di San Filippone», un atto del «Don Giuseppe» di Vincenzo Marsano. Ieri sera stessa improvvisamente scomparso per sincope cardiaca, com'è detto in altra parte del giornale. Anche lo spettacolo del «Nido delle Lucciole» è stato favorevolmente accolto. La fantasia musicale di Giovanni Brovetti, musicata dal maestro Guerrino «Nel regno degli edelweiss» è stata molto gradita e calorosamente applaudita. Stasera, in onore di Mario Casaleggio, viene ripresa il «Bastian contrario» di Bersezio.

Il 10.o "Sabato teatrale,,

Il 10° «sabato teatrale» si svolgerà dopodomani, alle ore 15,15, all'Alfieri, dove la Compagnia di Dina Galli rappresenterà la commedia *Una volta in tutta la vita* di Carlo Veneziani, che ha ottenuto sulle stesse scene il più lusinghiero successo fin dalla prima recita. I biglietti sono in vendita domani, dalle ore 9 in poi, presso l'ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale, e sabato, dalle ore 14 in poi, al botteghino del teatro. Non si accettano prenotazioni telefoniche.

«Pescatori di perle» alla Scala

Milano, giovedì sera.

Ieri sera alla Scala si è avuta la prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Bizet, *I pescatori di perle*, che da molti anni non era toccata sul palcoscenico scaligero. Il pittoresco e folcloristico melodramma è stato diretto dal maestro Franco Capuana: e la Carosia, il tenore Lugo, il Biasini e il Baronti ne sono stati i protagonisti. Suggestive le scene. L'opera, sebbene alterni a pagine di una melodia gradevole altre pagine appesantite dal tempo, fu applauditissima ad ogni atto.

Nel Salone de «La Stampa»

Mario Castelnuovo Tedesco e Madeleine Grey

Un altro pomeriggio musicale, che costituisce una grande attrattiva del Salone de «La Stampa». Non è chi non conosca di fama Mario Castelnuovo Tedesco e Madeleine Grey. L'uno è fra i più delicati, squisiti musicisti e pianisti nostri, che alla modernità del sentire coniugano una serietà di studio e di lavoro non comune. L'altra è una fra le più eleganti liriche, espressive cantatrici da camera, nella cui dizione raffinata non riescono le musiche suggestive e toccanti. Entrambi saranno nostri ospiti sabato 26 febbraio, alle ore 17, per svolgere un vario programma di musiche recenti e meno recenti dello stesso Castelnuovo Tedesco, dalle «Stelle cadenti», su testi popolari toscani, ai «Canti di Shakespeare», al «Lieder» di Heine. Dal «Romancero vizioso alle liriche su versi di Proust, di Valéry, di Hideux poeta, dunque, dal compositore, che anche gli stranieri apprezzano, e una audizione che per la parte pianistica e quella vocale sarà dilettevolissima. Chi conterà i «bis»? Qualche lettore non ci ha già annunciato che «porterà» qualcuna di quelle pagine di Debussy, di cui i concertisti sono interpreti eccellenti, di fama europea?

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi)

Ore 16,40: La «mezzora dei Balilla e delle P. I.» — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Elsa Porcinai Gatti e del tenore Armando Gianninoni — 17,45-17,50: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. pronagi - Spigolature calcistiche di Aladino — 18-18,25: Progr. speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30-20: Dischi di musica varia — 20,20: Conversazione dell'on. Cesare Serono: «Roma città industriale» — 20,50: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Lo straniero», opera in 2 atti di Pizzetti. - Indi: «Gli uccelli», balletto di Respighi. - Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Col giornale radio delle ore 23 verrà trasmesso un sunto del discorso del Cancelliere Schuschnigg (in lingua italiana).

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,30: Echi del giorno e cronache — 19,20: Trio di Beethoven e chitarra — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione fr. TO. II — 20,30: Concerto diretto dal M.o Adone Zecchi. - Nell'intervallo: Montaigne — 21,40: Cantiamo al pianoforte — 22: I virtuosi napoletani — 22,30: Discorso del Cancelliere Schuschnigg.

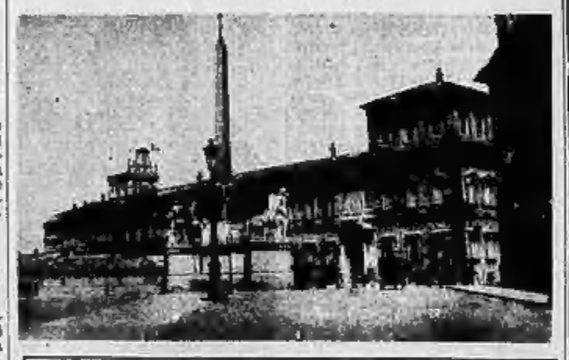
Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Nemo», rappresentazione in 4 tempi, testo e musiche di Massimo Bontempelli, accademico d'Italia — 22: Conversazione di S. E. Marinetti: «Poeti, pittori e architetti futuristi romani» — 23,10: Concerto del pianista Walter Schaufuss-Bentzl. - Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio e sunto del discorso del Cancelliere Schuschnigg in lingua italiana. - Indi: Musica da ballo sino alle 23,50.

Grazzano II: Ore 20,30: «Tristano e Isotta», opera di Wagner — Parigi P.T.T.: 21,30: «La veillée de la Reine», comm. di P. Decourcelle — Parigi T.E.: 21,30: «Oh, papà!», operetta di M. Tyan — Amburgo: 20: «Casanova» opera di Lortzing — Bratislava: 19,10: «Belnahe war's schief gegangen», comm. di Ludwig Metzger — Alexandria: 21: «Byzantin Bisswirin», commedia musicale — Londra R.: 23,35: «La figlia del Re di Spagna», comm. di T. Dreyer.

GIOCHI E PASSATEMPI

MONUMENTI NAZIONALI



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera, da inserirsi nello schema, nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà di seguito «la denominazione del monumento qui illustrato».

A) 18. 33. 40. 1. 4. 22. 23. 36. - E' la prima a nascere, l'ultima a morire.
B) 7. 8. 5. 11. 37. 26. - In Roma antica, la dea della tranquillità.
C) 17. 16. 28. 15. - Consonante. Nelle ricette: recipe, prendi.
D) 25. 29. 35. 9. 20. 30. 10. 21. - Schernire.
E) 3. 24. 39. 31. 2. - Uno dei più celebri generali romani, sette volte console.
F) 12. 38. 32. 11. - Parti variabili del discorso.
G) 6. 19. 27. 14. 13. - Fruttice che fiorisce in primavera e pianta-forte della Francia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

T	A	O	I	A	■	O	■	C	O	R	S	A
R	■	M	■	I	P	A	E	S	■	I	■	M
A	P	I	S	■	A	■	S	■	E	V	O	E
M	■	S	P	A	N	O	E	N	T	E	■	R
V	I	S	O	■	O	■	M	■	E	A	T	I
I	■	I	R	A	Q	M	P	E	R	E	■	C
E	R	O	E	■	R	A	I	■	E	N	Z	A
R	■	N	■	S	A	M	O	A	■	Z	■	N
E	R	E	D	E	■	I	■	A	M	A	R	O

Quadrato:

T	Z	I	G	A	N	I
E	■	N	■	R	■	S
S	O	S	P	I	R	O
T	■	I	■	O	■	L
A	R	D	E	S	I	A
T	■	I	■	T	■	T
A	N	E	M	O	N	I

notturni

L'ipersensibilità del piede dovuta alla stare lungamente ritti oppure alle pesantezze del corpo, si manifesta anzitutto con dolori nelle muscolature della gamba. Altre conseguenze sono i **crampi notturni** al polpaccio che danno una sensazione dolorosa di lunga durata. Questi sono i sintomi preannunciatori dell'abbassamento dell'arco del piede.

Bisogna curarsi subito.

Le calzature «Conforta» del Calzaturificio di Varese, grazie alla loro forma scientificamente studiata e alla brevettata apparecchiatura interna, arresta il male, libera dei dolori, dei crampi notturni, evita la slanchezza.

«Conforta» la calzatura che ad ogni passo une virtù rivela.

CONFORTA CONFORTA

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso col treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

RITROVI

Augustus DANZE
Via Roma, 10
STASERA GRANDE GALA «MARTINI» un ricco dono a tutti 10 STELLE 10
Crescente successo del Quintetto «Mazza»

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Cinda 12 sup. Regina, T. 40-856
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo Orchestra FRANCHI

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 55-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Columbia DANZE
Via Colle S bis - Telefono 68-783
Grandi serate prolungate con ricchi cotillons

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-810
Grande orchestra Grassi 14 sett. Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Odeon Danze Rinaldi
Via Vinzli 10 - Tel. 43-433 - 68-761
Tutti i giorni danze e lezioni Giov. prolungata. Sab. 26 Veglione

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 - Telef. 43-074
Serate Danzanti, Sabato 26 ricevimento Veglione (Una crociera nei mari della Cina). Speciali cotillons, regali

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere danze dalle ore 21 Dopo Teatro ATTRAZIONI Orchestra Quintetto MARCHETTI - 4 - Artiste - 10 - Ballerine Giovedì, sabato e festivi, ore 17 te
Programma Carnevale 1938
Questa sera: Veglionissimo Sabato: Gran Veglia «CANCIA» Lunedì: Veglionissimo «CINZIANO» Martedì: Veglia Fine Carnevale REGALI - SORPRESE - PREMI

da QUERIO
29, Cernaia
Vermouth - Aperitivi di Marsa Trapezzini speciali - Spuntini Plum Cake

TUTTI al «MOCNA» CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Trapezzini e Bibite insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

CORSO BAR
TUTTA TORINO DA CASTELLINO
36 - BIGLIARDI - 36
6 PING PONG - 6 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI TIRO A SEGNO

«GINO»
Nuovo propr. A. GAMBINO
Via Arsenale 42 ang. v. Vitt. Em.
Albergo confortevole moderno
Ristorante primi ordine - Tel. 43-823

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-119
ROMANI GIORNATA DEL PESCE CON TUTTE SPECIALITA'

Romana Succ. BASS
Confetteria - Piazza Castello 23
Telef. 46-080
L'elegante ritrovo per il tè - Dono d'una bottiglia di Vermut Bransetti a tutti gli acquirenti di 1 Kg. della rinomata Caramella Bass.

Appendice di STAMPA SERA 123

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Penso però, che prima di tutto — intervenne Albino di Koermère — sia prudente stendere un rapporto il più completo possibile. A questo rapporto, voi signor Di Ronan, aggiungerete una relazione sull'interesse che questa ricerche possono rappresentare per la scienza francese e più precisamente per la scrittura dei popoli antichi dell'oriente. A questa relazione voi annetterete, signor di Montalban, poichè voi siete in grado di farlo, una descrizione del terreno da esplorare, unitamente a carte, rilievi e profili necessari. Inoltre, potrete stabilire insieme un piano generale della spedizione, relativo al numero di uomini occorrenti ed al tempo da passare sul posto. Nel caso presente, vi consiglio anche di destinare un quinto della somma giornaliera agli imprevisti che potrebbero verificarsi.

Come i due giovani tacevano, egli soggiunse:

— So che quello che vi propongo non è lavoro nè facile nè breve, perciò se credete, io vi offro la mia collaborazione, in attesa che abbiate di meglio...

— Ecco il linguaggio di un prudente amministratore! — disse Aurora. — Dunque tu non credi ad un probabile successo, Albino?

Albino s'inchinò e rispose:

— Ma è per l'appunto, perchè prevedo un successo finale dell'impresa, che io propongo a questi signori, un tale lavoro.

— E tu, che cosa ne pensi, piccola mia? — chiese Aurora dirigendosi alla figlia Arianna.

— Che cosa vuoi che ne pensi, mammina? — rispose la fanciulla con un lieve sorriso che fece scintillare la sua meravigliosa dentatura. — Anche non accettando il «linguaggio di saggio amministratore» di Albino, posso dire di aver udito un racconto di fate, e di essere ancora sotto la sua impressione. Quali figure avete rievocato, signor di Ronan! Il re dei re, la regina Balkhys! I tesori misteriosi del tempio sotterraneo! Il Fuoco Sacro che brucia in un'urna d'oro. Ho vissuto per un'ora nell'atmosfera delle «Mille e una notte». Mi dolo tanto splendore, parlare di trasporti, di barili, di petrolio, di bitume... puff! L'officina dopo il sogno! Ma è spaventoso! — soggiunse facendo una smorfia.

Michele s'inchinò davanti alla figlia maggiore:

— La parola alla signorina Gisella Le Barthoys — disse.

— Io credo, papà, — disse assennatamente la giovane — che si possa cominciare a fare come ha consigliato Albino. E, se la cosa sembra possibile, tentare, senza esitare. Il denaro non mancherà per uno studio profondo del terreno. Gli uomini nemmeno. Troppo spesso si dice che le scoperte fatte da noi francesi, vengano poi realizzate e messe a profitto dagli altri. Oggi si offre l'occasione di fare qualcosa, di trarre da una rivelazione grandiosa, magica, quasi favolosa, la realtà più concreta, la più solida. Io concluderei quindi come Albino, pregando i signori Di Ronan e di Montalban a stendere i loro rapporti, memorie, carte e schemi necessari e se da questi lavori preliminari sortirà la convinzione che bisogna andare più lontano, si potrà poi formare una possente società e tentare le ricerche nel terreno d'Etiopia!

— Brava signorina Logica-ragionata! — rise Arianna.

Mentre parlava, Gerardo non aveva mai abbandonato Gisella cogli occhi. La semplicità e fondatezza delle parole che diceva, il lume intelligente dei suoi begli occhi bruni, la calma del suo viso pensoso, lo tenevano avvinto sotto il loro incanto...

— Brava! — disse a sua volta Michele Le Barthoys. Se la Società *Franco-Etiopica per la ricerca dei petroli d'Abissinia* verrà costituita, riserverò per te un posto nel consiglio d'amministrazione, piccola mia. Signori, siete dunque disposti a fare questo lavoro di preparazione? Ed intendete prendervi come aiuto il signor Albino di Koermère qui presente?

— Per il momento — disse Gerardo — non è necessario che il signor di Koermère ci dia la sua opera. Salaun ed io basteremo. Io conosco molto bene la regione ed aggiungo anche che sul posto ho fatto anche non poche correzioni alle carte un poco fantasticlie dei vecchi geografi.

— E quando intendete mettervi al lavoro?

— Domani! — rispose Gerardo.

— Domani — approvò Salaun.

— Voglio ricercare nelle iscrizioni contemporanee del re Salomone a che sono pervenute fino a noi, e sono di origine ebraica, la possibilità di trovare qualche indicazione preziosa riguardante il viaggio del re durante il ritorno della regina di Saba al suo paese.

— In quanto tempo pensate di poter terminare?

— In tre settimane... non [illegible] al massimo!

— Ebbene, sia! E che tutto si compia, come direbbe il re Salomone — rispose Michele Le Barthoys. — Mentre voi preparerete le relazioni e le carte, io vedrò di interessare alla cosa un gruppo di amici in modo da formare un nucleo solido e discreto. Inoltre vi chiedo di non parlare a nessuno, per il momento, della scoperta di questa pietra! In tutti i casi di non pubblicarne ancora il testo...

— Meglio il silenzio completo — disse Aurora. — Le mie figlie ed io taceremo. Sarete anche voi altrettanto discreti, signori?

Michele si mise a ridere.

Arianna lo imitò, tosto seguita da tutti gli altri.

— Ridiventiamo seri per un istante — riprese Michele. — Promettete davvero di mantenere il segreto più assoluto su questa cosa? Parola d'onore?

Tutti, seguendo l'esempio di Aurora, stesero la mano e dissero:

— Parola d'onore!

— E adesso, permetteteci di lasciarvi — disse Salaun.

— Non ci farete il gradito regalo di restare a desinare con noi? — chiese Aurora. — Alla buona, all'amichevole, senza troppi preparativi! Ci racconterete molte belle storie, signor di Montalban!

— E mi parlerete di Genoveffa — soggiunge Gisella. — Surviva capitano e voi Salaun, lasciatevi fare una dolce violenza.

I due giovani si consultarono con gli occhi, poi s'inchinarono sorridendo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Problemi del lavoro

I camerieri e la realtà d'oggi

Una vecchia mentalità che sopravvive nascosta e che deve essere eliminata

Che cosa è un cameriere? Un più la percentuale per chi ma le na misurate. Capite bene che fa- manichino che inchinandosi dice «sì, signore», «grazie, signore»; oppure un uomo, un uomo come gli altri, per nulla diverso, o per lo meno par nulla inferiore?

Queste nostre domande non anno un vezzo oratorio, per cominciare a scrivere o a parlare. A differenza delle cosidette «interrogazioni retoriche» di ginnasiale memoria, vogliono una risposta; e sopratutto vogliono che dalla risposta si traggano delle conseguenti pratiche e concrete: non più sulla pagina, ma nella vita.

Orbene, quanto a rispondere, la cosa è facile: il cameriere non è un manichino, ma un uomo. La parte più importante e più di rilievo — nella sua prestazione d'opera — è il servizio che rende; manifestazione accessoria, e puramente formale, è il leggero inchino accompagnato dalle formule sacramentali «sì, signore», «grazie, signore».

Su questo primo punto crediamo che si possa essere tutti d'accordo. Se qualcuno c'è a pensare il contrario, ci rifiutiamo di discutere; e se non diremo come Dante, in un passo della sua «Monarchia», che ci vuole il coltello, affermiamo però, con sicura coscienza di fisciati, che sarebbe molto utile il bastone.

Diamo dunque per dimostrato che il cameriere — uomo, e non manichino — rende un servigio socialmente utile. Ma poi? E le conseguenze cui si accennava? E' presto detto: per noi, così stando le cose, dovrebbe essere retribuito a salario fisso, e non più per mezzo della famosa «percentuale» sul non meno famoso «servizio».

Questione politica e sociale

La questione non è puramente economica; è invece tipicamente politica e sociale. Si tratta di un lavoratore come gli altri: e come gli altri deve essere retribuito. Non ci importano i dieci, o i cento, che guadagnano assai di più; ci importano i mille che possono guadagnare di meno. I mille che sono abbandonati al caso, a un percento. Ma questo abbandonare al caso non è — che noi si sappia — anticorporativo? Non esiste per l'uomo un bene che deve essere difeso a ogni costo: bene materiale e ideale a un tempo: e che è il minimo per vivere? Ecco, ritorna involontariamente persino la parola: *il minimo*; vile a dire il minimo di salario.

Ci si metta in mente una cosa: i camerieri *producono*. Io prendo un caffè quando mi sento il bisogno, non perchè un cameriere mi alletta con il suo sorridente inchino. Per lo stesso motivo scendo in un albergo. Pago perchè mi rendono un servigio utile; non per altro. I camerieri non sono sopravvivenze di un periodo superato. Se lo fossero, converrebbe abolirli. Ma tutti mi dite che non si potrebbe vivere. Ciò vuol dire che sono lavoratori come gli altri. E allora siamo trattati come gli altri. L'incertezza della loro situazione economica si può riflettere oggi nella loro vita morale. Per vivere con la famiglia un lavoratore deve sapere chiaramente quanto guadagna. Non basta, per la moralità, proibire i giochi d'azzardo: bisogna eliminare, per quanto possibile, il caso dalla vita e dal lavoro.

Si pensi all'oscillazione oggi fortissima tra i limiti del guadagno massimo e del guadagno minimo. Ci può essere il cameriere che — beato lui — ha trovato il posto-cuccagna; e allora mette da parte i biglietoni. Ma c'è l'altro che stenta, e addirittura non ha da vivere. Se fossero mantenuti, niente di male: il secondo dice meno volte la formula sacramentale, dunque guadagna meno. E del resto non interesserebbe che guadagnino poco o molto. Ma invece sono uomini: e anche il secondo ha una famiglia, dei bambini che hanno fame, un padrone di casa che è d'accordo col Padreterno per far venire tutti i momenti il primo del mese. Per il povero cameriere invece non viene mai il giorno in cui è sicuro di intascare «tanto»; questo tanto potrebbe magari anche essere poco, ma sarebbe sempre una cifra fissa e stabilita. Il sogno del povero cameriere. Sentite dire che i tali hanno il «minimo»: i tali altri anche. Ma perchè lui non deve averlo? Se il problema è politico-sociale, cioè insomma morale, perchè non deve essere risolto per tutti nello stesso modo?

C'è una valvola di sicurezza?

Si creda pure che la sperequazione tra il cameriere che guadagna di più e quello che guadagna di meno è veramente troppo forte. Esiste una valvola di sicurezza contro questa sperequazione? Nemmeno per sogno. Esisterebbe magari — si noti il contrapenso — se i camerieri non fossero quelle che sono: cioè appunto se non fossero anch'essi lavoratori del tempo fascista, uomini che rendono un servigio per una determinata mercede. Nel caso contrario dopo guadagnata una certa cifra il manichino non funzionerebbe più; chi provasse a farlo funzionare con un'altra moneta non sentirebbe «sì, signore», ma altre parole che appunto denuncerebbero che è guasto, da riparare; due parole qualunque, per esempio «aggio magnato». Ma invece si tratta di uomini del nostro tempo, costanti e volitivi; mettono da parte i quattrini, ma il posto-cuccagna non lo mollano a un altro (e dal loro punto di vista fanno benissimo); oppure usano le virtù nuove a resistere, a tirare avanti guadagnando una cifra saltuaria e insufficente.

Ma perchè non ci si decide a togliere di mezzo questa sperequazione? Forse sembra proprio giusto e insostituibile il principio della percentuale sul servizio? Allora coraggio, lo si estenda: diamo ai fattorini dei tram la percentuale sui biglietti, ai commessi delle botteghe la percentuale sulle vendite, e così via. Quando compro le scarpe non pagherò tutto in una cifra; ma il prezzo delle scarpe, più la percentuale per chi me le ha misurate. Capite bene che farebbe ridere. Invece non pare faccia ridere per i camerieri: e ciò perchè il resiste una vecchia mentalità. Mentalità da un lato politica, in quanto si trovava che non interessava proprio nulla se Tizio, non avendo il minimo, non poteva vivere. O non aveva *la libertà* di morire? Mentalità poi sociale, perchè il cameriere non produceva; buon per lui se gli si dava una percentuale; si ricordasse così sempre che lui era un servo, e gli altri erano i padroni; e poi sopratutto s'arrangiasse a far moltiplicare i clienti. Affar suo. Quel signore amava sentirsi ripetere commendatore; quell'altro voleva esser chiamato conte. Dai titoli onorifici e nobiliari era breve il passo ad altre cose che preferiamo non dire.

Un'ultima cosa

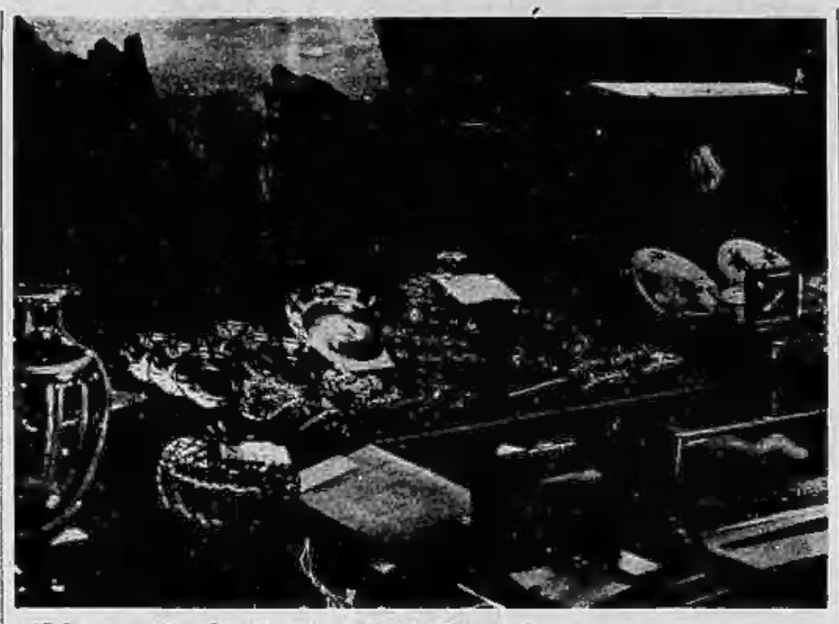
Ci sembra inutile insistere. Son tutte cose così evidenti che par quasi di sfondare una porta aperta; e invece la porta è chiusa. Proprio qui a Torino ebbe luogo la settimana scorsa una riunione dei fiduciari di azienda del Sindacato alberghi, mense e caffè: e tutti si trovarono d'accordo sull'opportunità del minimo di salario. Ma intanto il contratto nazionale fu rinnovato proprio recentemente, il 10 luglio del '37-XV; e si restò ancorati alla percentuale sul servizio.

Prima di chiudere vogliamo metter in chiaro un'ultima cosa. Si badi che la nostra tesi non è per nulla diretta contro i datori di lavoro; anzi in alcuni casi il favorisce, e favorisce in particolar modo i più audaci ed intelligenti. Accade talvolta che i camerieri traggano lauti guadagni dalla «trovata» di un albergatore. Non ci pare giusto. Tizio, supponiamo, rischia un capitale enorme e fa sorgere un albergo in un isolato sperduto. La stramberia diventa di moda. I milioni impiegati si moltiplicano rapidamente. Orbene, noi domandiamo con quale senso di giustizia il contratto nazionale fa percepire ai camerieri di quell'albergo somme favolose. La trovata non fu loro, il capitale e il rischio nemmeno. Però si capisce Tizio non può fare tutto lui; e ha bisogno di camerieri. Naturalmente, debbono essere in gamba; ma ci pare che la loro retribuzione potrebbe opportunamente essere equiparata a quella, mettiamo, di un generale di divisione o di corpo d'armata. Se proprio si vuole — poichè nel loro campo sono giunti all'apice della carriera — si dia loro lo stipendio di un ministro. Ma non di più.

Invece che cosa stabilisce il contratto nazionale? Supponendo che durante *la stagione* l'albergatore incassi cinquanta milioni, i camerieri in tre o quattro mesi si divideranno, così in famiglia, cinque milioni.

Calmi tutti. Pisolotto per ora non c'è. Ma ci sono alcuni tipi di lavoro intelligenti e moltissimi lavoratori senza minimo di salario che hanno ragione di attendere, per i loro rapporti, un regolamento più equilibrato, più giusto, diremo anche più umano; insomma — in una sola parola — più corporativo.

gio. moc.



Alcuni dei ricchi doni per le nozze del Duca di Genova

In alto: **I doni degli Ufficiali delle CC. NN., della «Dante Alighieri» e di altri Enti e Autorità.** — Sopra, a destra: **Il grande vaso d'argento offerto dal personale della Casa Ducale.** — A sinistra: **Il dono delle Loro Maestà e dei Principi Reali**

A San Domenico

Nella bella e raccolta chiesa di S. Domenico officiata dai padri predicatori si svolgono, in questi giorni, speciali, solenni funzioni di carattere eucaristico. Esse si chiuderanno domani 25. Al mattino Messa con accompagnamento di organo alle ore 7; nel pomeriggio, alle ore 17,30 P. Vannucci tiene un discorso sulla eucaristia e quindi si fa la benedizione eucaristica.

Un torneo di scopone al Gruppo «Pini»

Indetto dal Dopolavoro provinciale ed organizzato dal Dopolavoro rionale «Dario Pini», avrà luogo nei giorni 26 e 27 corrente, presso la sede del Gruppo, il 1° torneo provinciale di scopone. Numerosi sono i premi individuali e di rappresentanza. La premiazione avverrà la sera stessa del 27, alla presenza del Federale.

Conferenza sul Francescanesimo

Sabato 26 corr., alle ore 20,45, nel Salone di via S. Francesco da Paola n. 40, il can. dott. Attilio Vandagnotti terrà una conferenza sul Francescanesimo. L'ingresso è libero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Damiani Raimondo, agente P. S., **Catalan Maria**, casalinga.
Mati Mario, impiegato, **Consardi Elide**, casalinga.
Gabbani Napoleone, sottuff. R. A., **Palcotti Letizia**, casalinga.
Pasquini Bruno, meccanico, **Alsiati Eugenia**, operaia.
Vermotti-Battistina Giacomo, fornaio, **Barberis Anna**, commessa.
Fabris Giacomo, impiegato, **Debernardi Rosa**, sarta.
Bruno Giovanni, salumiere, **Cognetti Battistina**, casalinga.
Grillo Lorenzo, commerciante, **Lomello Margherita**, casalinga.
Bizzo Alfonso, meccanico, **Biangino Giovanna**, casalinga.
Chiorino Alberto, industriale, **Bonaudi Erminia**, agiata.
Riva Giorgio, calderaio, **Girardi Anna Maria**, operaia.
Tarasco Tommaso, laminatore, **Solazzi Rosa**, casalinga.
Ferraro Federico, agiato, **Perlunati Guerrina**, casalinga.

Nob. dei conti **Ospitieri Prospero**, impiegato, agr., **Francesatti Angiolina**, ag.
Cirielio Luigi, impiegato, **Vendrame Luigia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Favola Gabriella, Bandoli Maria Luisa, Beltrame Renato, Chiavassa Gabriele, Marconi Massimo, Simoncini Giovanni, Prandelli Walter, Chiusano Eugenio, Soletti Maria, Capello Giorgio, Rosso Luigi, Cottica Elvira, Cucinotta Maria, Garelli Giorgio, Rebaudengo Mario, Vetlerotti Domenico, Mazzione Agnese, Bosso Giovanna, Salassa Mario, Sartore Pierangelo, Armandi Renato, Bertolotto Giancarlo, Mosso Ferruccio, Valini Renata, Bella Sergio, Caravana Guido, Rubiola Domenico.

Perchè non pagava il contributo di utenza stradale?

Le beghe che può provocare un pignoramento giudiziario

Se Angelo Nigra prima di morire avesse provveduto al pagamento del modesto contributo dovuto per utenza stradale, i suoi sopravissuti ed in special modo la togata giustizia non ne avrebbe richiamato alla ribalta della vita. Egli invece decedette senza aver potuto fare prima il proprio dovere per cui l'Esattoria, se il mondo lo dimenticò, non lo dipennò dai propri ruoli. Era stato un esercente di trasporti, Angelo Nigra, e come tale era obbligato al pagamento del contributo di utenza stradale. Non soddisfece, come si è detto a tale suo obbligo e fu così che la Esattoria si rivolse agli eredi.

Arrivano i messi...

Questi ultimi furono identificati in tale Adele Manzone ved. Nigra in proprio e quale madre del minore Giuseppe Rosolino Nigra fu Luigi, la quale era andata a fare la commessa nella bottiglieria di certo Giovanni Asinari residente nella nostra città in via S. Massimo 30.

L'Esattoria quindi recuperare il tributo dovuto dal defunto Nigra inviò i propri messi in via S. Massimo 30 i quali procedettero a pignoramento dei mobili arredanti la bottiglieria.

— Signori miei, avrebbe dichiarato la Manzone, meditate a ciò che fate: in questa bottiglieria io funziono da commesso. Padrone non sono io ma Asinari.

Senonchè non venne creduta ed i mobili furono pignorati.

Ne derivò, quale conseguenza, una domanda proposta avanti il Pretore dall'Asinari, il quale domandò, con le forme volute dalla legge, che i mobili pignorati fossero dichiarati di sua esclusiva proprietà.

— Che cosa c'entro io con il defunto Nigra? — si chiese.

L'Esattoria non rispose ad alcuno degli interrogativi rivoltile, rimanendo contumace. Il Pretore accolse la domanda dell'Asinari e condannò l'Esattoria nelle spese del giudizio che liquidò in lire 250.

L'Asinari aveva richiesto anche i danni sul riflesso che a causa del pignoramento subita la clientela aveva disertato la bottiglieria.

Il Pretore però aveva disatteso tale domanda dichiarando che i danni, potrebbero essere riconosciuti in quanto il comportamento dell'Esattoria fu quanto meno leggero ma poichè non sono provati, non vi è il caso di pronunciare sugli stessi.

Tale decisione non garbava all'Asinari il quale appellò affermando che la sentenza resa dal Pretore in punto di danni era ingiusta e gravatoria, essendo il risarcimento di diritto.

La sentenza del Tribunale

Questa volta l'Esattoria si presentava in giudizio svolgendo le proprie difese concludendo fra altro per la improcedibilità del giudizio instaurato dall'Asinari per la nullità della sentenza resa dal Pretore.

La battaglia... giudiziaria si ingaggiò fra i patroni delle parti.

L'Asinari, patrocinato dall'avv. Caprioli, affermò e dedusse a prova che il pignoramento eseguito nel suo locale determinò una svalutazione dell'azienda, si da indurre persone che già si erano obbligate ad acquistare per 20.000 lire a rifiutarsi all'acquisto offrendo dopo soltanto 10.000 lire. Ma ciò non è tutto: a causa del pignoramento numerosi clienti, disgustati, disertarono il mio locale...

Il nostro Tribunale Sezione terza (Pres. comm. Biffi-Gentile; estensore il Giudice cav. Corrado) in una elaborata sentenza ha riformata la sentenza del Pretore ed ha ordinato l'Asinari a provare quest'ultima circostanza.

«L'attore, scrive il Tribunale, tende a provare, anche con presunzioni, che la diserzione dei clienti fu determinata dal pignoramento, e quindi solo in base alle risultanze ed alla critica delle dichiarazioni che saranno rese potrà discutersi se la causalità sia accertata e se le eventuali affermazioni dei testi siano logicamente giustificate, così da determinare il convincimento del Giudice. A priori non può escludersi ogni efficacia alla presunzione *post hoc* che sempre può essere integrata dai testi».

Il seguito dell'interessante vicenda dirà quale delle parti in causa avrà da dolersi del pignoramento. Per ora una cosa è certa: questa, che l'ammontare del contributo di utenza stradale del defunto Angelo Nigra non è salito a cento a pagare i molti fogli di carta bollata sui quali le parti hanno svolto le proprie difese.

Malore improvviso

Stamane alle ore 8,15, il falegname Guerino Cavoletti di Antonio, di 32 anni, abitante in corso Vercelli n. 84, mentre percorreva a piedi corso Racconigi, giunto all'angolo di via Frejus, colto da improvviso malore si accasciava al suolo.

Soccorso dalla guardia municipale Bindocci che passava in quel momento, il poveretto veniva portato con una auto pubblica all'ospedale Martini, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Investito da un autocarro

Nel pomeriggio di ieri, in corso Casale, nei pressi della stazione della funicolare di Superga, il manovale Vincenzo Gallo fu Giuseppe, d'anni 58, mentre in piazza Carlo Emanuele II, che procedeva a piedi, insieme al proprio genero, veniva urtato e gettato al suolo da un autocarro, il veicolo investitore veniva identificato dal genero del Gallo, mentre quest'ultimo, che aveva riportato alcune lesioni, si recava a farsi medicare all'ospedale San Giovanni. I sanitari gli riscontravano delle contusioni ed abrasioni che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Urta contro un'automobile

Il ciclista Giovanni Fizar di Isidoro, d'anni 34, nel pomeriggio di ieri, in corso Lepanto, urtava contro l'automobile targata n. 9917-AO. Nell'incidente riportava delle abrasioni e contusioni che i sanitari dell'ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in otto giorni.

Scontro fra ciclisti

Ieri il tornitore Bruno Zecchini di Stefano, di anni 30, mentre percorreva in bicicletta via Stradella, veniva a collisione con un altro ciclista, l'operaio Michele Pontelli di Alfonso, di 27 anni. Nell'urto lo Zecchini riportava lesioni giudicate guaribili all'Assistenza Martini, in pochi giorni.

Nel cantinato delle Scuole "G. Parini"

Due cabine elettriche in preda alle fiamme

L'allarme alle 5.50 -- L'accorrere dei tecnici e dei pompieri -- Piazza Emanuele Filiberto e le adiacenze al buio per mezz'ora

Stamane alle ore 5,50 un passante, il signor Aldo Ferraris, abitante in via Crescentino 23, che transitava in corso Giulio Cesare, giunto all'angolo di corso Brescia, udiva un forte scoppio e notava, dalle finestre poste al livello stradale che illuminano le cantine dell'edificio delle Scuole «Parini» dei fumo e un bagliore rossastro.

Immediatamente egli cercava il più vicino telefono, ma malauguratamente questo non funzionava. Il signor Ferraris si recava allora sino alla Cascina Fontane, in corso Regina Margherita, ed avvertiva i Vigili del fuoco. Un distaccamento di questi si recava immediatamente sul posto, al comando dell'ing. Mottura.

In una cabina elettrica appartenente al servizio tecnologico municipale, situata nei locali delle cantine della Scuola «Parini» si era provocato un corto circuito, che si era esteso anche all'altra cabina elettrica, pure posta negli stessi locali e con questa collegata: quella dell'Azienda Elettrica.

Sul luogo si portavano gli ingegneri dell'Azienda Municipale Veliano e Beltramo i quali provvedevano a riattivare il servizio di illuminazione che era stato naturalmente interrotto dall'incidente, mentre l'opera dei pompieri era diretta a localizzare il principio di incendio che altrimenti avrebbe potuto propagarsi all'intero edificio.

La zona alla quale le due cabine provvedevano l'energia illuminante, e che è quella compresa in un vasto raggio attorno a piazza Emanuele Filiberto e adiacente, restò per circa mezz'ora completamente immersa nell'oscurità data l'ora mattutina in cui era avvenuto l'incidente.

Dopo, fu provveduto a riattivare il servizio che venne reintegrato sui cavi di riserva.

Non si conosce ancora l'entità dei danni apportati dal corto circuito.

Il ritorno da Bardonecchia dei Militi universitari

Ieri hanno avuto termine a Bardonecchia le esercitazioni dei Militi Universitari torinesi del campo invernale della I.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Stamane, per mezzo, è stato sciolto il campo e il Battaglione di formazione, composto di 300 CC. NN. è partito alle ore 6, alla volta della nostra città, con quattro speciali vetture aggiunte al treno ordinario.

Il convoglio è giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,30, in perfetto orario. I Militi sono stati inquadrati dal comandante il Battaglione, Centurione China. Dopo di che sono state presentate le armi al Comandante la Legione, Seniore Canonica, che ha passato in rivista i reparti. Molti ufficiali e CC. NN. universitarie erano presenti all'arrivo.

Successivi dalla Banda dei CC. RR. i Militi hanno sfilato per le vie cittadine e si sono portati al Castello del Valentino, ove è avvenuto lo scioglimento.

UN APPOSTAMENTO PROFICUO

Ladro di tubi di piombo sorpreso in flagrante

Nella notte dal 20 al 21 corrente gli agenti di P. S. del Commissariato di San Paolo sorprendevano, nei cantieri della casa in costruzione in via Vecchieri n. 3, di cui è impresario il signor Giacomo Defrancisco fu Giovanni, un individuo che si aggirava con fare sospetto e che spiegò la sua presenza molto vagamente.

Nella camera in costruzione dove il tizio venne trovato fu notata l'asportazione dei tubi di piombo della conduttura di acqua potabile, e i tubi ritrovati in cortile dove l'individuo li aveva gettati per portarseli via.

Vanne invece portato via lui al Commissariato e fatto confessare. Si tratta di certo Giuseppe Genaro fu Giovani, di 33 anni, decoratore disoccupato, abitante in via Trinità n. 9, che è stato arrestato per furto e denunciato pure per sospetto di un altro furto avvenuto nella stessa casa la notte del 16 corrente, in cui sono misteriosamente scomparsi una vasca da bagno, un lavabo, un radiatore per termosifone per un valore complessivo di lire 450, la scomparsa dei quali aveva fatto porre sotto stretta sorveglianza, da parte degli agenti del Commissariato di San Paolo, la casa.

La disavventura di un ciclista

Per evitare un ragazzo cade e si ferisce

Il meccanico Riccardo Bianchi di Leonello, d'anni 18, abitante in via Guastalla n. 8, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta la via S. Massimo, giunto all'angolo di via dei Mille, onde evitare l'investimento di un ragazzo che aveva attraversato imprudentemente la strada dipanzi a lui, sterzava con violenza. Ciò facendo, però, perdeva l'equilibrio. L'investimento era evitato, ma il meccanico cadeva pesantemente al suolo. Soccorso da alcuni passanti, egli, dolorante, si recava all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratti in arresto, perchè sorpresi ad esercitare la questua, tali Giuseppe Ualli fu Basilio e Giuseppe Francesco Rigo fu Carlo.

Pel medesimo motivo sono stati arrestati tali Angelo Bianco fu Giuseppe e Massimiliano Bristot di Giacinto, il primo dagli agenti del Commissariato Barriera di Nizza e il secondo da quelli del Commissariato San Secondo.

DEGLI ARNESI SULLE RIVE DEL PO...

Due falsi guardiani che finiscono in prigione

La mattina del 20 corrente i signori Guglielmo Cottica fu Filippo, abitante in via Magliano n. 63, e Carlo Mairano di Carlo, abitante in via Cigliano n. 10, stavano facendo ecco le ore 8 una bella passeggiata sulla riva destra del Po, quando, in uno dei boschetti che fiancheggiano la riva del fiume, trovarono, accuratamente celati, degli attrezzi e oggetti di ferro.

Si trattava precisamente di barre di ferro, di lamiera del medesimo materiale, e di un piccone. I due stavano per raccoglierli per portarli al Commissariato, quando comparivano improvvisamente due individui i quali imposero loro di depositare gli oggetti. I nuovi sopraggiunti si qualificarono quali guardiani di un'impresa per la raccolta delle sabbia vicina e cercarono di impietosirsi della cosa. Gli altri si rifiutarono e i quattro finirono allora al Commissariato di Borgo Po. Qui i due guardiani accusarono essi altre di furto i signori che avevano trovato la roba nascosta. Si trattava, è vero, di furto, però i marinai erano gli accusatori. Messi alla stretta i due finirono per confessare che la cosa prima, il 21 corrente, si erano introdotti nella baracca dell'impresa per la raccolta della sabbia del signor Alfredo Carlevaro, imprenditore, abitante in corso Belgio n. 17, e ne avevano «sportato» ciò che avevano nascosto nel cespuglio. La mattina dopo, venuti a riprenderla, avevano trovato i due signori che accusavano.

I falsi guardiani, certi Antonio Carabella fu Vincenzo, di 24 anni, manovale disoccupato, e il suo socio, tale Giuseppe Varino, di 29 anni, pure manovale disoccupato, sono stati in conseguenza di ciò, arrestati per furto, e passeranno in guardina.

GLI "SVALIGIATORI DI NEGOZI,,

Una seconda banda agiva collegata alla prima

Altri tre arresti

«Stampa Sera» ha dato ieri notizia dell'arresto dei componenti di una banda ladresca, specializzata nei furti nei negozi, dalla ora 18 alle 14. Il vice Rancelle, capo della Squadra Mobile, mediante alla vasta operazione dal medesimo diretta, ha visto brigadiere Donati e dall'agente Silvestri, proseguendo le indagini e giunto alla scoperta e all'arresto dei componenti una seconda banda ladresca, operante col medesimo sistema e collegata alla prima per mezzo del pregiudicato Orsola Costa fu Giovanni, di 44 anni, di cui ieri abbiamo dato notizia dell'arresto. Del Costa operavano i pregiudicati Giovan Battista Randieri di Ignoti, d'anni 48, abitante nella locanda di via Barolli 31, falegname, e Pietro Paolo Varvello fu Lorenzo, d'anni 38, senza fissa dimora, calzolaio, che sono stati arrestati e, col primo, già detenuto, denunciati per furti e associazione a delinquere.

Della prima banda il Costa e lo Scafferia Giuseppe compirono un furto il 9 novembre scorso ai danni dell'Ente Aste e Liquidazioni di via Sonno. La Scanferla, riuscito a rimanere nel locale, alla chiusura di mezzogiorno, apriva al compare. Assieme schiavizzavano un cassetto e asportavano 800 lire di spezzati. Il Costa, anche, il 17 novembre penetrava nel negozio di oggetti casalinghi di G. B. Nicolino, in via Carlo Alberto 33, e asportava 5000 lire in denaro, che, poi, perdeva a San Remo. Il Randieri e il Varvello rubarono caffè, zucchero e riso alla drogheria di Vitaliano Sottil, in via Belfiore 42, il 31 gennaio, mese che acquistava il padrone di casa del Costa, Giovanni Ferrero fu Sebastiano, di 56 anni, arrestato per ricettazione. Il trio, alle ore 6,30 del 4 febbraio, rubava salumi per 8000 lire in danno di Pietro Mosino, avente negozio in corso Vittorio Emanuele II n. 9, mentre pure rientrata dal Ferrero; altro furto operava il 24 gennaio ai danni di Maria Vernè, in corso Regina Margherita n. 121, asportando refurtiva di uomo e da donna per L. 5000.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori.

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LA PESCHERIA PERENO e MOMO

attualmente in via *Bertola 11*, avverte l'affezionata Clientela che per demolizione dello stabile, è trasferita nel nuovo negozio di:

Via XX Settembre 22 - Tel. 50-590

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di sfuciia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via *S. Secondo n. 29*

PER GLI SPOSI «ALLA CONCORRENZA»

A. Valdata - via Garibaldi n. 19
Porcellane Cristallerie Casalinghi

ABITI DA BALLO L. 130

Marchetti, via Mario Gioda 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Galli). — Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami.
CARIGNANO (C.so Monchetti-Migliaridi-Gioda-Bogheri) — Ore 21,15: «Assenza ingiustificata» di S. Beckem (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.so Casalegno) — Ore 21,15: «Bazian contrario» di V. Bersezio (Serata in onore di M. Casalegno).
IMPERIALE: 17 le studenti; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Tratteu, 17 e 21.
MILANO: Serata Cinzano. Dopi allegria.
COLISEUM, Bazzani 11: Danze; Novità.

SABATO 26 FEBBRAIO ore 22

al *Ristorante Parco del Valentino* il più grande avvenimento carnevalesco, il:

VEGLIONISSIMO GANCIA

Ritirare inviti, biglietti al *Ristorante Parco Valentino*. T. 60-962.

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo 1
Questa sera, alle ore 21
Grande serata «CINZANO»
ricchi doni. Prenotare: 46-810.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo «*Joana Montalbo*», *la diva internazionale*.

Veglione dei «SORCI VERDI»
Ricchi doni, premi alle maschere. Stasera da *Rossi*, v. *Monte Pietà 3*

SAVOIA DANZE v. Lagrange 29
Questa sera Gran Veglia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere con Letizia», Anita Nerin, G. Cervi, U. Melnati.
AMBROSIO: «Scandalo al Grand Hotel» con Sonia Henie, Tyrone Power.
CORSO: «Sottomarino D-1» con Pat O'Brien, Wayne Morris, G. Brent.
CHIARELLA: «Milionario in misura» e Successo Spettacolo Arte Varia.
BALBO: «La chiave misteriosa (giallo) con Boris Karloff, J. Rogers, 18.
IDEAL: Sotto i ponti di N. York e Var.
STATUTO: «Parnell», C. Gable, M. Loy.
ALPI: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire.
NAZIONALE: «Regina della Scala».
MAFFEI: «Castello in Fiandra» e Var.
MASSIMO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.
ITALIA: «Il Conte di Brechard».
TORINESE: «Il Boia Antonio».
SAVOIA: «Il bandito della Casbah».
SOCIALE: «Angelo», Marlene Dietrich.
ITALIANO (Colombo, 25): Saratoga.
OLIMPIA: «Eravamo sette sorelle...».
DIANA: Fanciulli del West. con Crok.
AQUA: «Re del pellerossa» e Varietà.
IMPERO: Noti con V. Martial.
FAMIGLIA: prova. E. Taylor.
VINZAGLIO: «Amanti di domani».
P. NUOVA: Lloyds di Londra (dalle 16).

Domani al VITTORIA

il film *Metro Goldwyn* diretto da *Robert E. Leonard*:

LA LUCCIOLA

E' un magnifico soggetto d'ambiente iberico e di epoca napoleonica, narrante le gesta di una celebre spia castigliana, impersonata da

JEANETTE MAC DONALD

che appare in questo grandioso film sotto un aspetto nuovo, quello solo di incantevole donna, di squisita cantante, di patetica attrice, ma anche di indiavolata ed elettrizzante danzatrice.

LA LUCCIOLA

è uno dei più ricchi, fastosi e vasti film dell'anno. Gli altri interpreti sono: *Allan Jones, Warren William, Henry Daniell.*

Oggi al BALBO

LA CHIAVE MISTERIOSA
con BORIS KARLOFF

L'invito è per ammirare un nuovo *Karloff*, non più un Karloff dai fantastici trucchi, ma un Karloff semplice e umanizzato, che giunge perfino ad ottenere dei delicati effetti di comicità.

LA CHIAVE MISTERIOSA

che aprirà oggi le più straordinarie porte alla vostra curiosità, è il più divertente dei film gialli, al quale collaborano anche gli ottimi *Jean Rogers* e *Warren Hull*.

Eccezionale successo al MASSIMO
de LA BUONA TERRA
con PAUL MUNI e LUISE RAINER

E' il film che ha segnato un'impronta indelebile nella produzione 1937. *Cento milioni di spettatori lo hanno già acclamato.*

NAZIONALE: il più grande film musicale italiano:
«REGINA DELLA SCALA»
con Margh. Carosio, Nives Poli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tragico incidente di volo toglieva all'affetto dei suoi cari il

Dottor Prof. Rinaldo Rinaldi

Primario Chirurgo dell'Ospedale Civile di Novara - Capitano pilota della R. A. - Combattente della Grande Guerra - Volontario con la Forestale in A. O. e decorato al Valore

Ne danno angosciati il triste annunzio:

la madre **Emilia Trossarelli**;
la sorella **Luisa** col marito On. Dottor Ing. **Pier Torquato Chiesa**;
i fratelli: **Gustavo** con la consorte **Maria Vittoria Macchetti**, e **Leandro** con la consorte **Isolda Bona Tartaglia**;
i nipoti **Chiesa** e **Rinaldi**, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Con prossimo annuncio verranno comunicati il giorno e l'ora dell'accompagnamento funebre. (12430

Savigliano, 24 febbr. 1938-XVI-II.

Nella sublime Fede di Cristo, stamane serenamente spirava il

Dott. Cav. Osvaldo Siccardi

Medico Chirurgo

Lo piangono la moglie Dott. **Maria Chiabrero** con i figli **Francesco e Luisa**, la mamma **Margherita Pipino**, il fratello Colonnello Dott. Cav. **Guido** con la famiglia, la sorella **Innocenta** ved. Ing. **Borello**, il cognato Cav. Dott. **Chiabrero** con la famiglia (Asmara), gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e la fedele **Francesca Ferraro**.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 16. (1471

Corneliano d'Alba, 23-2-1938-XVI.

MEMENTO

Giovedì 3 marzo, anniversario della dipartita di **ROSA ZACCARIA BARBERIS**, nella cappella dell'Istituto Boccini (via Boccini), alle ore 10, avrà luogo una Messa di Requie. (12230

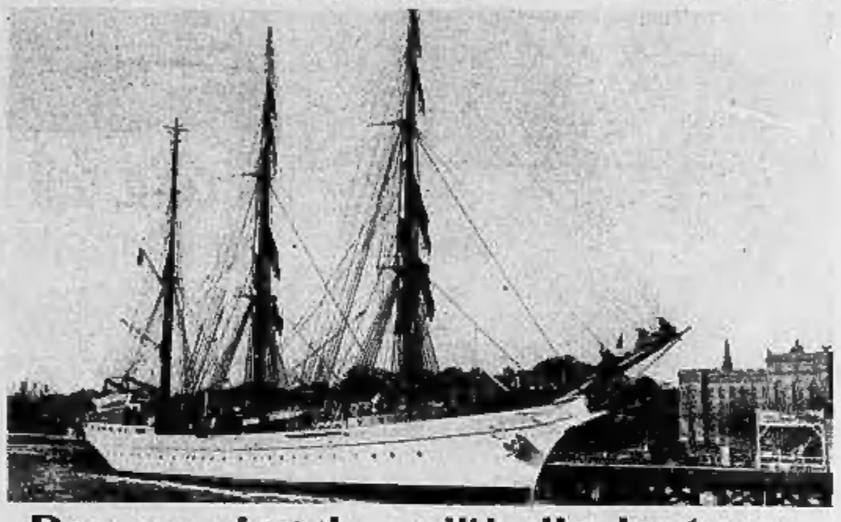
STAMPA SERA

Gli eroici soldati di Franco all'assalto della martoriata Teruel

Sul difficile terreno dei monti aragonesi una pattuglia di fanteria dell'esercito nazionale è lanciata all'assalto di una posizione rossa ai margini della martoriata Teruel. E' questa una delle azioni che hanno portato alla riconquista totale della città che i marxisti hanno ridotto con furia vandalica ad un mucchio di rovine. Da Teruel i nazionali han ripreso l'avanzata

Il "giro„ di Hoover in Europa

Il saluto del Borgomastro di Brusselle all'ex-Presidente americano Hoover che sta compiendo un viaggio «informativo» in Europa.



Per un viaggio nell'India lontana...

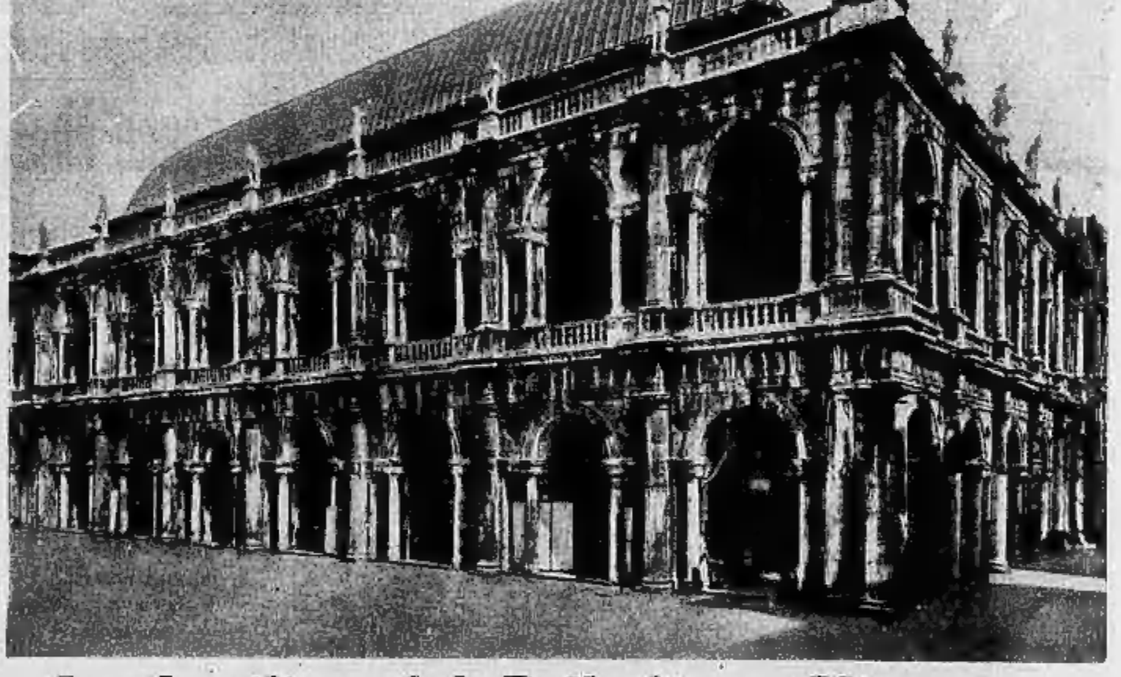
... è partito l'«Albert Leo Schageter», nave-scuola tedesca. E' questo il più lungo viaggio di una nave militare del Reich dopo la guerra.

Al Monte Bianco in funivia

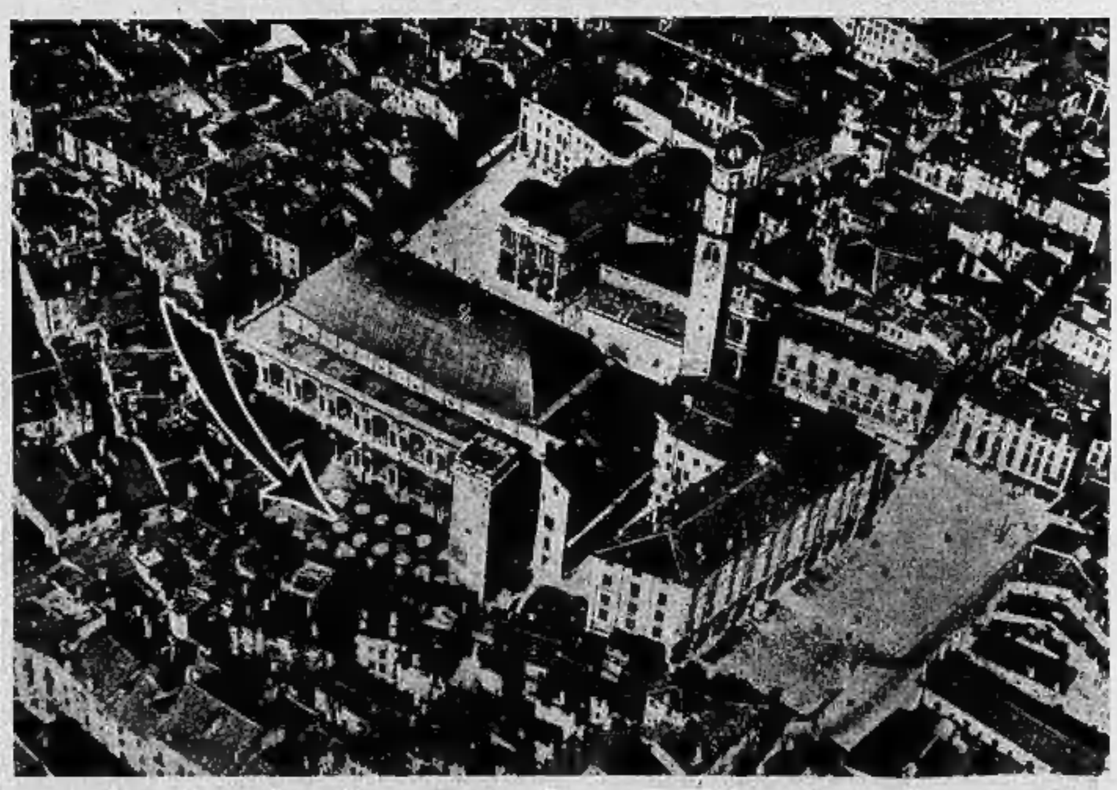
Il tracciato della funivia che fra due anni porterà dai «Pellegrini» ai 3625 metri del Col du Midi. Sarà questa la più alta teleferica del mondo. Lassù si potrà sciare anche d'estate.

Dall'antico al moderno

Ispirata ad antiche linee è questa creazione di moda italiana, pur modernissima nella sua concezione. Per far belle le donne le epoche si affratellano e trovano punti d'armonici incontri



La basilica del Palladio a Vicenza ...



... in pericolo per due lesioni nei muri

Una seconda lesione ieri scoperta nella loggia di levante mette in pericolo la stupenda basilica palladiana di Vicenza, la cui stabilità era già minacciata dall'inflessione riscontrata tempo fa nel lato del muro perimetrale. Urgenti lavori si iniziano stamani per conservare il capolavoro di Andrea Palladio all'ammirazione del mondo. Qui vedete (*sopra*) la meravigliosa basilica e (*sotto*) indicato dalla freccia il lato della costruzione che è più gravemente insidiato.

Chi riuscirà a fare la costruzione più perfetta ?

I giovani muratori berlinesi impegnati in una grande gara professionale nella Bauplatz di Berlino. Si tratta di una competizione ispirata agli stessi scopi dei nostri Littoriali del Lavoro.